



Comune di
Santa Giusta

Piano Urbanistico Comunale

RELAZIONE

VOLUME

2

TOMO

III

**Il "Riordino delle Conoscenze"
Assetto insediativo e il quadro di riferimento
antropico economico e agricolo**

Coordinamento generale

Prof. Giuseppe Scanu

Il Sindaco

Sig. Angelo Pasquale Pinna

Assessore all'Urbanistica

Sig. Salvatore Melis

Assetto insediativo

Arch. Francesco Poddighe

Arch. Francesco Dettori

Arch. Andrea Fenu

Responsabile dell'Area Tecnica

Arch. Emanuela Figus

Il Direttore Generale

COMUNE DI SANTA GIUSTA

Provincia di Oristano

PIANO URBANISTICO COMUNALE

RELAZIONE

Volume II - Tomo 3

Il “Riordino delle Conoscenze”:

**l’Assetto Insediativo, le dinamiche demografiche, i caratteri
economici, il dimensionamento**

Sassari, aprile 2012

INDICE

1. L'ASSETTO INSEDIATIVO: QUESTIONI METODOLOGICHE	3
1.1 PPR e costruzione di un quadro conoscitivo per il sistema insediativo	“ 3
1.1.1 Aggiornamento del PPR alla scala comunale	“ 3
1.1.2 La pianificazione vigente	“ 5
1.1.3 Stato di attuazione della pianificazione vigente	“ 6
1.1.4 Infrastrutture della mobilità	“ 8
2. LE TEMATICHE DELL'ASSETTO INSEDIATIVO	9
2.1 Dinamiche demografiche e stime dei fabbisogni	“ 9
2.1.1 Dinamiche demografiche a Santa Giusta nel decennio 2011 - 2021	“ 9
2.1.2 Dinamica dei nuclei familiari	“ 13
2.2 Il comparto residenziale	“ 14
2.2.1 Evoluzione del comparto residenziale dal 1919 al 2001	“ 14
2.2.2 Produzione del comparto residenziale nel periodo 2002 - 2010	“ 15
2.2.3 Caratteristiche del comparto immobiliare	“ 15
2.2.4 Caratteristiche del patrimonio edilizio occupato	“ 17
2.2.5 Condizioni abitative precarie in relazione allo stato di conservazione	“ 18
2.2.6 Coabitazioni	“ 19
2.3 Stima della domanda abitativa per il periodo 2010-2020	“ 19
2.3.1 La domanda pregressa	“ 19
2.3.2 La domanda aggiuntiva	“ 20
2.3.3 La domanda complessiva per il periodo 2010 - 2020	“ 20
2.4 L'evoluzione della popolazione nel comune di Santa Giusta	“ 20
2.4.1 Premessa	“ 20
2.4.2 Evoluzione della dinamica demografica in Sardegna	“ 21
2.4.3 Dinamica demografica nella provincia di Oristano	“ 23
2.5 Dinamica demografiche nel comune di Santa Giusta: dal 1861 al 2001	“ 26
3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE: LE DINAMICHE SOCIO - ECONOMICHE	“ 36
3.1 Premessa	“ 36
3.2 Il mercato del lavoro	“ 37
3.2.1 Il comparto agricolo e la vocazione produttiva	“ 39
3.2.2 Il settore portante delle attività industriali e del terziario	“ 39
3.3 La debolezza dell'offerta turistica	“ 50
4. IL COMPARTO DELL'AGRICOLTURA	“ 54
4.1 Premessa	“ 54
4.2 Il settore primario nel comune di Santa Giusta	“ 57
4.2.1 I dati utilizzati per lo studio	“ 57
4.2.2 La composizione fondiaria attuale	“ 58
4.2.3 La vocazione agricola del territorio e coltivazioni	61

4.2.4 Le coltivazioni erbacee	“	62
4.2.5 Le coltivazioni arboree	“	64
4.2.6 La zootecnia	“	65
4.2.7 La meccanizzazione agraria	“	66
4.2.8 La produzione biologica	“	67
4.3 La pesca	“	67
4.4 La diversificazione delle attività agricole	“	68
4.5 Tendenze e prospettive future	“	68
4.6 Aspetti del paesaggio agrario di Santa Giusta	“	70
4.7 La pianificazione delle aree rurali	“	72
4.7.1 Gli indirizzi per la gestione degli agro-ecosistemi	“	72
4.7.2 Gli interventi per le zone agricole	“	73
5. INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA’	“	75
5.1 Il sistema dei trasporti e della mobilità	“	75
5.2 Il Porto Industriale di Oristano	“	79
6 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE	“	82
6.1 Il Centro storico (zone A)	“	84
6.2 Zone B di completamento residenziale	“	84
6.3 Zone C di espansione residenziale	“	84
6.4 Zone D produttive	“	87
6.5 Zone E agricole	“	87
6.6 Zone F turistiche	“	88
6.7 Zone G servizi di interesse generale	“	88
6.8 Zone S servizi alla residenza	“	89

1. L'ASSETTO INSEDIATIVO: QUESTIONI METODOLOGICHE

L'assetto insediativo rappresenta l'insieme degli elementi risultanti dai processi di organizzazione del territorio funzionali all'insediamento degli uomini e delle attività (art. 60 NTA del PPR).

Nel processo di costruzione del quadro conoscitivo del territorio comunale si è proceduto ad una lettura del territorio basata su due modalità: gli elaborati del PPR e l'analisi della pianificazione vigente alla scala comunale che, integrate tra loro forniscono un quadro completo sia dello stato attuale aggiornato del territorio sia delle dinamiche e dei processi che hanno determinato tale quadro che non appaia come mera "immagine" statica, ma che riportando le dinamiche di trasformazione sia in grado di fornire gli elementi di base per la redazione di un nuovo strumento di pianificazione adeguato alle caratteristiche fisiche e geografiche del territorio e alle sue caratteristiche sociale, economiche e demografiche.

1.1 PPR e costruzione di un quadro conoscitivo per il sistema insediativo

I principi e gli obiettivi generali contenuti nel PPR (art. 3 NTA), capaci di garantire uno sviluppo sostenibile al territorio regionale, trovano la loro traduzione ad una scala inferiore e di maggior dettaglio, negli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico comunale in adeguamento al PPR; tale adattamento alle condizioni locali ha prodotto una serie di indirizzi specifici per l'Assetto insediativo del territorio di Santa Giusta.

Nell'adeguamento del PUC al PPR il gruppo di lavoro dell'Ufficio del Piano ha provveduto a reinterpretare gli indirizzi dell'art.107 delle NTA del PPR volti a fornire una lettura quanto più possibile puntuale ed aggiornata degli elementi del sistema insediativo; nei seguenti paragrafi vengono chiariti gli aspetti metodologici seguiti in questo lavoro di affinamento alla scala "locale" mentre nel cap.2 vengono descritti i risultati della ricerca sul "campo" insediativo ed infrastrutturale.

1.1.1 Aggiornamento del PPR alla scala comunale

Il punto di partenza del nostro lavoro è consistito nella verifica delle analisi effettuate a scala regionale dal PPR con il sistema dei dati di conoscenza di maggior dettaglio a scala locale comunale.

Il gruppo di lavoro propone una cartografia di lettura dei processi insediativi che integra i contenuti del PPR attraverso l'identificazione cartografica, in maniera dettagliata, degli elementi costituenti l'assetto insediativo.

I dati verificati riguardanti l'uso del suolo in ambito urbano vengono trattati con le categorie di lettura unificate proposte del PPR.

Per tale adeguamento la procedura prevede la sovrapposizione della cartografia tematica del PPR alla cartografia di base digitale aggiornata (scala 1:2.000), alle ortofoto, alle riprese aeree, alle cartografie storiche (catasto storico, aerofotogrammetrie).

Per l'ambito urbano/assetto insediativo si è proceduto all'adeguamento dei poligoni individuanti le categorie di lettura del PPR alla scala regionale, rispetto alla reale situazione, agli elementi fisici riportati nella cartografia di base digitale, nelle ortofoto, nelle riprese aeree in maniera comparata ai dati di conoscenza dettagliata del territorio alla scala comunale derivanti, oltreché dall'esame delle cartografie, da osservazioni e rilevazioni sul campo.

Per la perimetrazione del centro matrice sono stati esaminati documenti cartografici su supporto cartaceo acquisiti in ambiente digitale (catasto DeCandia, Sommarione, carte IGM).

La restituzione digitale di tali documenti è stata sovrapposta alla cartografia di base aggiornata, sono stati eseguiti rilievi sul campo per la valutazione delle caratteristiche delle aree interne al perimetro del Centro di prima e antica formazione definito dalla cartografia del PPR. In alcuni casi si è osservato che all'interno del perimetro insistevano aree che hanno conservato il tessuto insediativo (rapporto tra aree edificate e spazi pubblici) ma che hanno perso ogni persistenza del patrimonio edilizio architettonico originale: queste aree sono state escluse dal perimetro del Centro di prima e antica formazione.

Sono state incluse all'interno del Centro di prima e antica formazione:

- le aree che hanno mantenuto l'assetto insediativo, il tracciato viario riferibile all'assetto storico documentato;
- le aree nelle quali è stato possibile riscontrare presenze storicamente significative del patrimonio architettonico-edilizio.

Per quanto riguarda i criteri generali di perimetrazione delle aree sono state seguite le linee guida proposte dalla RAS.

Il prodotto che ne è derivato è la cartografia aggiornata alla scala comunale (1/4'000) delle categorie di lettura dell'assetto insediativo proposte dal PPR alla

scala regionale (1/25'000) che comprende le seguenti tavole:

I1 Assetto insediativo: Santa Giusta

I2 Assetto insediativo: Extraurbano

La legenda riporta le indicazioni e le prescrizioni date dalle NTA del PPR e dalle

Linee guida emanata dalla RAS:

EDIFICATO URBANO

Centri di antica e prima formazione

Espansioni fino agli anni 50

Espansioni recenti

EDIFICATO IN ZONA AGRICOLA

Nuclei e case sparse

Insedimenti specializzati

INSEDIAMENTI TURISTICI

Insedimenti turistici

Campeggi e aree di sosta camper

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Le grandi aree industriali

Insedimenti produttivi minori

Aree estrattive di seconda categoria

AREE SPECIALI

Aree speciali

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

nodi dei trasporti: porti, stazioni ferroviarie

rete della viabilità: strade e ferrovie

ciclo dei rifiuti: discariche, impianti di trattamento e incenerimento

ciclo delle acque: depuratori, condotte idriche e fognarie

ciclo dell'energia elettrica: centrali, stazioni e linee elettriche, gli impianti eolici e bacini artificiali.

1.1.2 La pianificazione vigente

La metodologia riguardante la pianificazione vigente ha previsto il preliminare riporto su supporto informatico delle carte generali e di dettaglio:

PIANO REGOLATORE GENERALE

PIANI PARTICOLAREGGIATI (L 1150/42)

PIANI DI LOTTIZZAZIONE (LR 45/89)

PIANI PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (L 865/71)

PEEP (L 167/62)

PIANI DI RISANAMENTO URBANISTICI (LR 23/85)

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE CONSORTILE DEL CONSORZIO
INDUSTRIALE PROVINCIALE DELL'ORISTANESE

La procedura ha previsto una serie di passaggi avviati dalla raccolta della documentazione cartacea relativa agli strumenti urbanistici vigenti: cartografia, dati dimensionali, documentazione amministrativa, cui è seguita:

- l'acquisizione digitale degli elaborati cartografici;
- la sovrapposizione dei file prodotti dalla digitalizzazione di file immagine (pdf, jpg, ecc.) sulla cartografia di base digitale;
- la comparazione tra i perimetri delle aree indicanti le sottozone omogenee, i perimetri delle aree soggette a pianificazione attuativa, i perimetri dei piani attuativi con gli elementi fisici riportati nella cartografia di base digitale (1/2'000);
- l'adeguamento delle indicazioni riportate negli elaborati planimetrici digitalizzati (forma ed estensione delle aree individuanti le sottozone omogenee e i piani attuativi) agli elementi fisici del territorio riportati dalla cartografia di base.

L'adeguamento ha riguardato il perimetro delle sottozone omogenee sottoposte a pianificazione attuativa (DA EE.LL.F.U. 2266/1983), il perimetro dei piani di attuazione, il perimetro delle aree destinate a servizi (S1,S2,S3,S4) comprese all'interno dei piani attuativi, le aree soggette a cessione gratuita, le aree destinate a infrastrutture, gli elementi lineari delle infrastrutture a rete.

Il prodotto finale è dato dall'elaborato: I3 Zonizzazione PRG vigente

1.1.3 Stato di attuazione della pianificazione vigente

Si tratta di uno studio che mira a definire il grado di attuazione delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti, sia quello generale che quelli di dettaglio.

La procedura ha previsto l'acquisizione dei dati dimensionali degli strumenti attuativi e la costruzione di tabelle dati con aggregazione e comparazione.

La prima tabella riporta dati di tipo amministrativo relativi alle ZTO sottoposte a pianificazione attuativa, che sono le zone C,D, G:

- destinazione urbanistica

- denominazione del Piano
- dati di approvazione del Piano
- dati Nulla Osta paesistico
- dati della convenzione
- stato delle opere di urbanizzazione (realizzate/non realizzate/collaudate/consegnate).

La seconda tabella riporta dati di tipo quantitativo relativi alle ZTO sottoposte a pianificazione attuativa, zone C,D,G:

- destinazione urbanistica
- denominazione del Piano
- superfici: territoriale/fondiarie/per servizi/per viabilità
- volumetria prevista in progetto privata/pubblica
- volumetria realizzata privata/pubblica
- volumetria da realizzare privata
- grado di attuazione riferito alla volumetria realizzata rispetto a quella massima prevista.

La terza tabella rappresenta la sintesi delle due precedenti e costituisce legenda per la lettura dell'elaborato: I4 - Pianificazione attuativa: grado di attuazione

La quarta tabella riporta dati amministrativi e dimensionali delle aree che lo strumento PRG vigente destina servizi S1/S2/S3/S4:

- numerazione dell'area per la sua individuazione in cartografia;
- definizione S1/S2/S3/S4;
- denominazione e destinazione d'uso effettiva;
- proprietà;
- grado di attuazione;
- superfici pubbliche e private;
- riassunto delle superfici realizzate/non realizzate per ciascuna area S1/S2/S3/S4.

Il prodotto finale è dato dall'elaborato: I5 - Standard: grado di attuazione

La cartografia illustrante il livello di attuazione dei piani attuativi è articolato in sei gradi corrispondenti a:

- ZTO prive di pianificazione attuativa
- piani non convenzionati
- piani convenzionati e non attuati
- piani in attuazione

- piani la cui volumetria è realizzata da 0 al 50%
- piani la cui volumetria è realizzata oltre il 50%.

A ciascun grado di attuazione corrisponde una campitura di colore differente; un bordo di differente colore individua le sottozone C,D,G.

Per quanto riguarda la verifica degli standard, la sintesi del grado di attuazione è rappresentata dall'elaborato I5 - Standard: grado di attuazione

In legenda sono rappresentati i livelli di attuazione delle sottozone S1/S2/S3/S4 articolati in quattro gradi corrispondenti a:

- standard realizzati
- standard realizzati in parte
- aree acquisite dalla amministrazione comunale
- aree non acquisite dalla amministrazione comunale

A ciascuna zona S1/S2/S3/S4 corrisponde una campitura di colore differente; un bordo di differente stile di linea individua il grado di attuazione di ciascuna area

1.14 Infrastrutture della mobilità

Il lavoro svolto riguarda la lettura delle principali infrastrutture della mobilità presenti nel territorio del comune di Santa Giusta. Le infrastrutture di questo tipo presenti sono quelle di tipo stradale, ferroviario e portuale.

La tavola *I6 - Infrastrutture della mobilità: macroaccessibilità* riporta le principali reti infrastrutturali viarie e ferroviarie presenti nel territorio (statali, provinciali e comunali) con una ulteriore classificazione che distingue tra:

- rete primaria: costituita dalla S.S.131 e dalle varie strade provinciali presenti nel territorio esaminato con particolare riferimento alla S.P. n. 68 detta "pedemontana";
- rete secondaria: rappresenta la rete stradale locale costituita da strade comunali, strade di penetrazione agraria e industriale, strade poderali e interpoderali;
- rete ferroviaria.

2 LE TEMATICHE DELL'ASSETTO INSEDIATIVO

2.1 Dinamiche demografiche e stime dei fabbisogni

Lo studio si pone l'obiettivo di definire uno scenario a medio termine (periodo 2007-2016) delle dinamiche socio-demografiche nel Comune di Santa Giusta che danno vita ad una domanda di trasformazione territoriale.

Il presente fascicolo del fabbisogno residenziale, pur con tutte le implicite difficoltà che nascono da ogni esercizio previsionale, e dalle interrelazioni delle questioni in gioco, fornisce un quadro globale e articolato delle trasformazioni in atto indispensabile al processo di pianificazione.

Se da un lato si ritiene necessario un calcolo del fabbisogno fondato su una conoscenza approfondita della domanda e dalle dinamiche che la sollecitano, dall'altro lato vi è la funzione di controllo che deriva dal territorio, in termini di sostenibilità delle trasformazioni. Si tratta di valutare, insieme, la capacità di carico delle aree libere nel sostenere nuova edificazione e l'utilità "urbanistica" dei processi trasformativi in termini di miglioramento delle condizioni ambientali ed estetiche.

2.1.1 Dinamiche demografiche a Santa Giusta nel decennio 2011 – 2021

POPOLAZIONE RESIDENTE						
	TOTALE	Maschi	%	Femmine	%	Indice di mascolinità
Comune di Santa Giusta	4.408	2.202	50,00%	2.206	50,00%	99,80%
Provincia di Oristano	153.082	75.296	49,20%	77.786	50,80%	96,80%

Tab. 1 Dinamiche demografiche

Le previsioni demografiche dell'Istat si basano sul metodo delle coorti (cohort components).

Sulla base di tale metodologia, come primo passo si calcolano i tassi medi di mortalità e migratorietà per ogni coorte di popolazione (es. per ogni gruppo di popolazione appartenente a diverse fasce d'età), tenendo conto degli ultimi anni (es. ultimi 5 anni) per i quali si dispone di dati affidabili. Il tasso di natalità viene calcolato, invece, tenendo conto sia dei nati degli ultimi anni sia della popolazione femminile in età fertile (15 – 49 anni) presente negli ultimi 5 anni.

Una volta calcolati i tassi, si suppone che essi restino costanti nei prossimi anni e

si effettua così, una proiezione per gli anni futuri. Tenendo conto del parere di esperti (demografi, principalmente) è possibile determinare delle ipotesi di sviluppo della popolazione superiore o inferiore rispetto al sentiero che il semplice calcolo dei tassi può determinare.

Su tale base, l'Istat ha elaborato delle proiezioni della popolazione per la Sardegna e per la Provincia di Oristano per il periodo 2007 – 2051. Nel grafico seguente si riporta il risultato delle proiezioni limitate all'anno 2031.

L'Istat si è fermato alle province come minima unità territoriale di riferimento per le previsioni demografiche. Non sono state elaborate previsioni a livello comunale. I motivi possono essere rintracciati, da una parte, da un'accurata gestione della diffusione delle informazioni statistiche; tale diffusione non deve essere troppo ricca, al fine di non incorrere nel rischio di travolgere chiunque cerchi le informazioni necessarie al proprio scopo (troppa informazione può condurre al paradosso dell'impermeabilità all'informazione stessa).

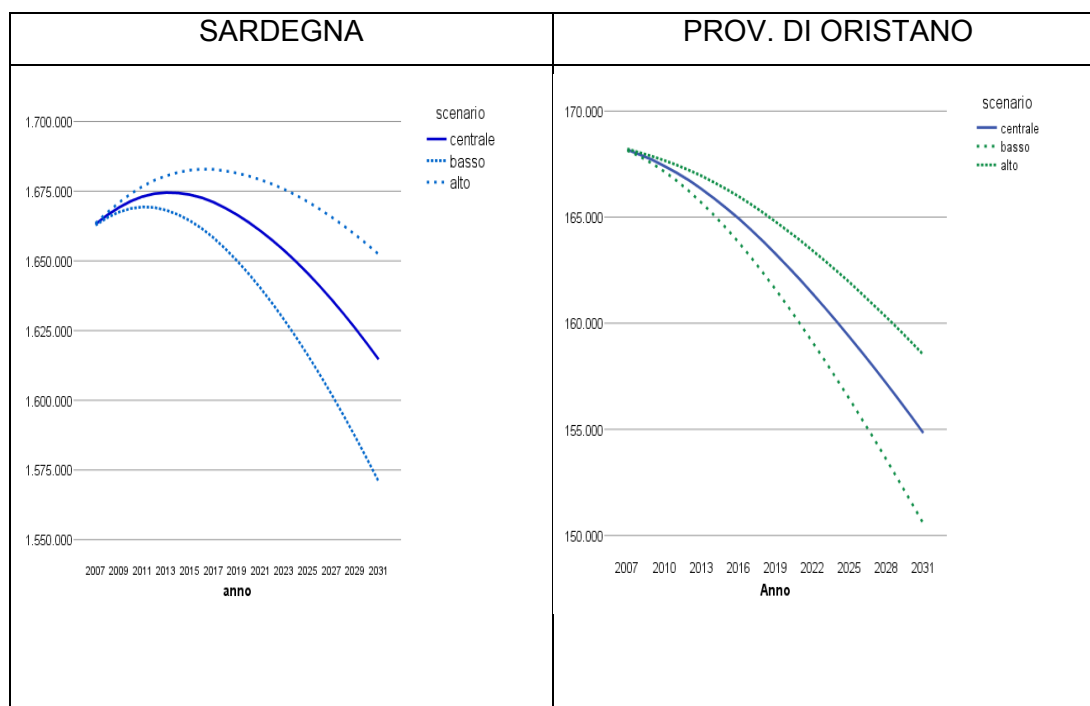


Fig. 1 Previsioni della popolazione (elaborazioni su dati: <http://demo.istat.it/>)

D'altro canto, se avrebbe senso elaborare previsioni per molti comuni italiani, per altri le previsioni potrebbero essere poco significative, in particolare per quei comuni con una popolazione esigua.

Nel caso del Comune di Santa Giusta, che presenta una popolazione inferiore ai

5.000 abitanti, non è possibile adottare il metodo di previsioni delle coorti. Tuttavia è possibile ragionare su quali possono essere gli scenari futuri della popolazione.

La tabella seguente presenta alcuni dati relativi alla Sardegna, alla provincia di Oristano e al Comune di Santa Giusta.

media anni 2002 - 2006			
	Sardegna	Prov. Oristano	Com. di Santa Giusta
tasso medio di crescita popolazione	0,35%	0,05%	1,40%
tasso medio di fertilità	1,58%	1,41%	1,73%
tasso medio di mortalità	0,85%	0,99%	0,62%
tasso medio di migratorietà	0,40%	0,32%	1,15%
Indice di vecchiaia	142	172,1	80,5

Tab. 2 Indicatori demografici (elaborazioni su dati: <http://demo.istat.it/>)

Consideriamo, innanzitutto, che i dati relativi alla Sardegna sono l'origine delle previsioni della figura di cui sopra. Negli ultimi 5 anni si è registrata una crescita positiva dello 0,35% medio annuo, ma il tasso medio di fertilità (numero di nati ogni cento donne) è al di sotto del tasso di sostituzione della popolazione. La popolazione si "sostituisce" quando ogni donna, in media, partorisce due figli¹. Il dato della Sardegna è nettamente al di sotto di tale soglia. Questo dato, congiunto al basso tasso di mortalità e all'esiguo volume delle migrazioni, conduce alla previsione negativa per il futuro della numerosità della popolazione. La situazione nella Provincia di Oristano presenta in modo più marcato le caratteristiche evidenziate per la regione Sardegna. Infatti, il tasso di crescita della popolazione registrato negli ultimi cinque anni è prossimo allo zero (0,05%), il tasso di fertilità è inferiore a quello regionale, mentre il tasso di mortalità è superiore. Questi dati sono il sintomo di una popolazione più anziana, in media, rispetto ai dati regionali. L'indice di vecchiaia conferma questa ipotesi: nella Provincia di Oristano sono presenti oltre 172 persone di 65 anni e più ogni cento ragazzi d'età fino ai 14 anni, mentre il dato regionale è pari a 142. La

¹ per la precisione: 2,1, al fine di tener conto della probabilità di morte infantile, e comunque prima dell'adolescenza

conseguenza è che le proiezioni della popolazione in Provincia di Oristano prevedono una diminuzione più marcata rispetto a quanto dovrebbe accadere per tutta la regione.

Cosa si può dire per Santa Giusta? Analizziamo i dati della tabella 1 riga per riga. In base al tasso medio di crescita della popolazione, Santa Giusta dimostra di avere registrato uno sviluppo largamente superiore alla media sarda, e anche alla media provinciale. Si tratta, indubbiamente, di un dato positivo, ma è necessario considerare che il Comune potrebbe risentire delle tendenze aggregate provinciali e regionali.

Il tasso medio di fertilità a Santa Giusta (1,73%) è superiore ai dati della Sardegna (1,58%) e della provincia di Oristano (1,41%). Tuttavia, tale dato è inferiore alla soglia della riproducibilità della popolazione (che dovrebbe essere, ripetiamo, pari al 2%). Si tratta di un dato negativo, ma che, se confrontato con i dati regionale e provinciale, può indurre in una previsione della popolazione in leggera diminuzione e rivolta all'invecchiamento già nei prossimi anni, ma senza quella repentinità prevista per il totale regionale.

Tuttavia, data la scarsa numerosità della popolazione, non si può escludere che il tasso di fertilità sia "ballerino", suscettibile, cioè, di improvvisi come di brusche diminuzioni, a differenza del dato della Sardegna che, basandosi su una popolazione di 1.600.000 abitanti, è certamente molto più stabile. È lecito, quindi, non sbilanciarsi troppo verso previsioni molto negative.

Se si ponderano i due aspetti, non si può che prevedere una popolazione in fase di stabilità a breve termine (5 anni) e poi in lieve diminuzione (fra 5 – 10 anni).

Il tasso di mortalità è inferiore, per Santa Giusta (0,62%), rispetto al dato regionale (0,85%) e a quello provinciale (0,99%), a causa della minore quota di anziani presenti. Anche questo dato non può che far prevedere una previsione meno pessimistica rispetto a quella regionale.

Il tasso di migratorietà è positivo (1,15%) e nettamente superiore al dato regionale (0,40%) e provinciale (0,32%). Ciò significa che Santa Giusta attrae maggiore popolazione dall'esterno di quanto non si verifichi, in media, in Sardegna ed in Provincia di Oristano. In altre parole, se in Sardegna il saldo fra emigrazioni ed immigrazioni è leggermente positivo, a Santa Giusta tale saldo è più alto. Come dimostrato negli ultimi anni, le migrazioni possono incidere positivamente sulla crescita della popolazione di Santa Giusta.

L'indice di vecchiaia (rapporto fra la popolazione dai 65 anni in su e la

popolazione fino ai 14 anni) è notevolmente inferiore a Santa Giusta (80,5) rispetto alla Provincia ed alla Regione. (172,1 e 142). Questo dato non può che riflettersi positivamente sulla fertilità della popolazione, quindi, sulla natalità e, di riflesso, implicherebbe una lieve crescita della popolazione.

In conclusione, tenendo conto di tutti gli aspetti sopra menzionati, la popolazione residente nel Comune di Santa Giusta dovrebbe far registrare nel prossimo futuro una lieve crescita, seppur modesta, fino a raggiungere una fase di stasi entro circa 10 anni, con una la popolazione ad un livello intorno ai 5.300 – 5.500 abitanti; a partire dal 2020 dovrebbe iniziare un lieve calo della popolazione, salvo eventi non prevedibili come improvvise e consistenti migrazioni.

Si rammenta che tali ragionamenti si basano sui dati registrati nel recente passato; non si possono considerare in questa sede possibili accadimenti eccezionali che possono incidere significativamente sulla crescita della popolazione. Si consideri, inoltre, che la crescita della popolazione sarà a favore della componente più anziana: in altre parole, si registrerà un lieve ma continuo invecchiamento della popolazione.

2.1.2 Dinamica dei nuclei familiari

Per quanto riguarda il numero di nuclei familiari, dai dati dell'Istat relativi all'anno 2006, risultano residenti a Santa Giusta circa 1.600 famiglie, con, in media, 2,9 componenti per nucleo familiare, contro i 2,6 della Provincia di Oristano, a conferma della presenza di una popolazione relativamente più giovane, disposta a creare delle famiglie.

Per poter prevedere quale potrebbe essere il numero di nuclei familiari nel prossimo futuro bisogna considerare due aspetti:

- si prevede che la popolazione registrerà una lieve crescita: ciò non può che condurre ad una previsione di crescita anche del numero di nuclei familiari;
- il numero medio di componenti per famiglia è attualmente pari a 2,9; tale dato, in lieve calo negli ultimi anni, tenderà a seguire il percorso provinciale e regionale, e quindi a diminuire nei prossimi anni, seppure di qualche decimale (intorno ai 2,7 componenti per famiglia).

Si può così estrapolare il numero di famiglie previste per il 2020 semplicemente dividendo la popolazione prevista per tale data (entro i 5.500 abitanti) per il numero medio di componenti per nucleo familiare previsto per la stessa data (circa 2,7), tenendo anche conto di una quota di popolazione che non vive in

famiglia ma all'interno delle cosiddette convivenze (caserme, case di riposo, conventi, ecc.). Il risultato che si ottiene è pari a poco più di 2.000 nuclei familiari previsti per l'anno 2020.

	famiglie totale	residenti in famiglia	media componenti per famiglia
Comune di Santa Giusta	1.603	4.702	2,9
Provincia di Oristano	63.256	167.475	2,6
Regione Sardegna	646.260	1.652.860	2,6

Tab. 3 Indicatori sulle famiglie – 2006 (elaborazioni su dati: <http://demo.istat.it/>)

2.2 Il comparto residenziale

Lo studio sulle dinamiche del comparto residenziale nel corso del '900 sono state effettuate utilizzando i dati ISTAT Censimento 2001, mentre per gli ultimi 5 anni (periodo 2000 - 2005) la base dati interni all'amministrazione relativa all'attività del settore edilizia privata.

2.2.1 Evoluzione del comparto residenziale dal 1919 al 2001

La tabella seguente mostra la distribuzione (assoluta e in percentuale) degli edifici per epoca di costruzione. Innanzitutto, nell'ultima colonna sono riportati i totali: nel Comune di Santa Giusta sono stati censiti nel 2001 1.259 edifici ad uso abitativo.

La quota più elevata è rappresentata dagli edifici costruiti nel decennio 1972 – 1981, con 317 edifici, per una percentuale del 25,2% sul totale. Una quota lievemente inferiore è quella degli edifici costruiti nel decennio precedente, fra il 1962 e il 1971, con il 24,9% sul totale (314 edifici), ma è fortemente significativa anche la quota di edifici costruiti fra il 1982 e il 1991: 290 edifici, per una quota sul totale pari al 23%.

Non è stata rilevata una quota elevata di edifici di costruzione antica, soprattutto se si confrontano i dati di Santa Giusta con quelli della Provincia di Oristano: a Santa Giusta, in totale, il 14,4% degli edifici risulta costruito prima del 1962, contro il 40,9% registrato nell'intera Provincia di Oristano. Tuttavia, è necessario segnalare che oltre il 50% degli edifici di Santa Giusta è stato edificato fra il 1962 e il 1981, vale a dire, con un'età fra i venticinque e i 50 anni.

Dati assoluti	prima del 1919	tra il 1919 e il 1945	tra il 1946 e il 1961	tra il 1962 e il 1971	tra il 1972 e il 1981	tra il 1982 e il 1991	dopo il 1991	TOTALE
Comune di Santa Giusta	8	18	156	314	317	290	156	1.259
Provincia di Oristano	7.276	6.565	9.724	9.584	10.090	8.546	5.907	57.692

Distribuzione percentuale	prima del 1919	tra il 1919 e il 1945	tra il 1946 e il 1961	tra il 1962 e il 1971	tra il 1972 e il 1981	tra il 1982 e il 1991	dopo il 1991	TOTALE
Comune di Santa Giusta	0,6%	1,4%	12,4%	24,9%	25,2%	23,0%	12,4%	100,0%
Provincia di Oristano	12,6%	11,4%	16,9%	16,6%	17,5%	14,8%	10,2%	100,0%

Tab. 4 - Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione. Fonte: 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2001

2.2.2 Produzione del comparto immobiliare nel periodo 2002 - 2010

Per avere un quadro realistico della produzione annuale del comparto delle costruzioni nel Comune di Santa Giusta ci si è avvalsi della elaborazione delle schede ISTAT allegata ai moduli per la richiesta delle concessioni edilizie. Ai fini della nostra indagine sono stati utilizzati i dati qualitativi che suddividono le richieste tra fabbricati residenziali e non residenziali e fra nuove costruzioni e ampliamenti e ristrutturazioni; i dati quantitativi riguardano invece la volumetria richiesta in progetto.

2.2.3 Caratteristiche del comparto immobiliare

Dalle rilevazioni censuarie ISTAT 2001 risulta un patrimonio residenziale totale pari a 1.488 edifici (di cui, come si è visto sopra, 1.259 ad uso abitativo prevalente od esclusivo), corrispondenti a 1.570 abitazioni. Il 93,8% degli edifici risulta utilizzato come mostrato nella tabella 5: si tratta di una percentuale lievemente superiore alla media provinciale. Tale valore è dovuto in buona parte al razionale utilizzo dell'edilizia negli anni e anche alla relativa giovane età media del patrimonio abitativo di Santa Giusta.

È da segnalare la bassa percentuale di abitazioni censite come vuote: il 10,4% del totale, contro la media provinciale pari al 24,9%. Questo non deve stupire, considerata la minore vocazione turistica del Comune di Santa Giusta rispetto ad altre località della provincia

Le abitazioni non vuote risultano occupate da persone residenti per una quota che sfiora il 100. Infatti, solo 3 abitazioni su 1.406 è stata censita come occupata esclusivamente da persone non residenti.

	Edifici e complessi di edifici - Totale	% edifici utilizzati	Edifici ad uso abitativo	% sul totale	Edifici e complessi di edifici (utilizzati) per alberghi, uffici, commercio e industria, comunicazioni e trasporti	% sul totale
Comune di Santa Giusta	1.488	93,8%	1.259	84,6%	28	1,9%
Provincia di Oristano	69.557	90,3%	57.692	82,9%	2.282	3,3%

Tab. 5 Edifici. Fonte: 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2001

La tabella 6 presenta alcune informazioni riguardanti la superficie del patrimonio abitativo. Innanzitutto, al 2001 risultavano nel Comune di Santa Giusta 180.882 m² di abitazioni, Rispetto al territorio comunale (69,17 km²), si tratta di una quota dello 0,26%. È di un rapporto di molto inferiore al dato medio provinciale, dove il rapporto fra superficie totale delle abitazioni e superficie totale è pari a 0,30%.

La superficie media per abitazione è di 115,21 m², lievemente superiore ai 108,66 m² della media provinciale. Se si escludono le abitazioni vuote, la superficie media delle abitazioni risulta lievemente superiore, pari a 117,69 m². In questo caso, il dato è quasi uguale a quello registrato per l'intera Provincia di Oristano.

	Occupate da persone residenti	Occupate solo da persone non residenti	Vuote	TOTALE ABITAZIONI	Altri tipi di alloggio
Comune di Santa Giusta	1.403	3	164	1.570	1
	89,4%	0,2%	10,4%	100,0%	
Provincia di Oristano	54.088	591	18.160	72.839	52
	74,3%	0,8%	24,9%	100,0%	

Tabella 6 - Abitazioni. Fonte: 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2001

	Superficie delle abitazioni totali	Per abitazione	Superficie delle abitazioni occupate da persone residenti	Per abitazione	Per residente	Per famiglia
Comune di Santa Giusta	180.882	115,21	165.119	117,69	37,46	117,6
Provincia di Oristano	7.914.510	108,66	6.250.796	115,57	40,83	115,3

Tab. 7 Abitazioni (m²). Fonte: 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2001

2.2.4 Caratteristiche del patrimonio edilizio occupato

La tabella 7 mostra che il 75,1% del totale degli edifici ospita una sola abitazione, in quanto risulta presente un solo interno.

Il confronto col dato della Provincia di Oristano mostra che la quota registrata a Santa Giusta è nettamente inferiore. Tuttavia, la grande maggioranza delle abitazioni risulta rappresentata da case singole.

	1	2	Da 3 a 10	10 e più	Totale Edifici ad uso abitativo	Totale interni in edifici ad uso abitativo
Comune di Santa Giusta	946 75,1%	248 19,7%	61 4,8%	4 0,3%	1.259 100,0%	1.740
Provincia di Oristano	49.092 85,1%	6.437 11,2%	1.923 3,3%	240 0,4%	57.692 100,0%	75.189

Tab. 8 Edifici ad uso abitativo per numero di interni. Fonte: 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2001

Riguardo il numero di piani per edificio, la ripartizione registrata a Santa Giusta ricalca quella della Provincia di Oristano, con la sola differenza di una quota lievemente superiore di edifici costituiti da tre piani.

Restringendo l'analisi alle sole abitazioni occupate da residenti, nel Comune di Santa Giusta 1.147 su 1.403 (81,8%) sono occupate a titolo di proprietà, il 10% sono occupate a titolo di affitto, mentre il restante 8,3% è costituito da abitazioni occupate ad altro titolo. La quota delle abitazioni occupate in proprietà è inferiore alla media provinciale, ma è da segnalare, soprattutto, la quota di abitazioni occupate ad altro titolo che risulta significativamente superiore alla media provinciale (8,3% nel Comune di Santa Giusta contro il 5,4% provinciale).

	con un piano	con 2 piani	con 3 piani	con 4 piani o più	TOTALE
Comune di Santa Giusta	398	574	278	9	1.259
	31,6%	45,6%	22,1%	0,7%	100,0%
Provincia di Oristano	19.274	32.263	5.666	489	57.692
	33,4%	55,9%	9,8%	0,8%	100,0%

Tab. 9 Edifici ad uso abitativo per numero di piani. Fonte: 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2001

	In proprietà	In affitto	Ad altro titolo	TOTALE
Comune di Santa Giusta	1.147	140	116	1.403
	81,8%	10,0%	8,3%	100,0%
Provincia di Oristano	46.077	5.091	2.920	54.088
	85,2%	9,4%	5,4%	100,0%

Tab. 10 Abitazioni occupate da residenti. Fonte: 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2001

	Abitazioni totali fornite acqua potabile	Abitazioni totali fornite di gabinetto	Abitazioni totali senza acqua potabile e gabinetto	Abitazioni totali fornite di vasca da bagno e/o doccia	Abitazioni occupate da persone residenti fornite di una linea telefonica fissa attiva	Abitazioni occupate da persone residenti fornite di impianto di riscaldamento TOTALE	TOTALE ABITAZIONI
Comune di Santa Giusta	1.561	1.561	0	1.558	1.110	1.342	1.570
	99,4%	99,4%	0,0%	99,2%	70,7%	85,5%	100,0%
Provincia di Oristano	71.173	71.977	53	70.316	43.133	51.964	72.839
	97,7%	98,8%	0,1%	96,5%	59,2%	71,3%	100,0%

Tab. 11 Abitazioni con servizi essenziali

2.2.5 Condizioni abitative precarie in relazione allo stato di conservazione

I dati ISTAT 2001 della tabella 11 testimoniano di una buona condizione complessiva di conservazione del patrimonio immobiliare; l'unica dotazione non presente nella totalità delle abitazioni è rappresentata dall'impianto di riscaldamento, (85,5%) degli alloggi di Santa Giusta.

ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI							
	Fornite di acqua potabile	Fornite di gabinetto	Senza acqua potabile e gabinetto	Fornite di vasca da bagno e/o doccia	Fornite di una linea telefonica fissa attiva	Fornite di impianto di riscaldamento	TOTALE
Comune di Santa Giusta	1.561	1.561	0	1.558	1.110	1.342	1.570
	99,40%	99,40%	0,00%	99,20%	70,70%	85,50%	100,00%
Provincia di Oristano	71.173	71.977	53	70.316	43.133	51.964	72.839
	97,70%	98,80%	0,10%	96,50%	59,20%	71,30%	100,00%

Tab. 12 Abitazioni occupate da residenti

Anche in presenza di tali dati positivi sul patrimonio abitativo, dovuti alla sua bassa età media, va comunque presupposta una domanda legata al desiderio di modificare la propria condizione abitativa anche disponendo di un alloggio in buone condizioni. Si tratta della tipica richiesta di mercato della coppia di anziani o dell'anziano solo che vorrebbe lasciare l'unità abitativa di grandi dimensioni per trasferirsi in uno più piccolo o con servizi specifici, o al contrario l'esigenza della giovane famiglia in crescita per la nascita dei figli, e quindi alla ricerca di un alloggio più grande e dotato di confort (es. impianto di riscaldamento). Tale dinamica si traduce in un mercato immobiliare generato dalle famiglie residenti quantificabile nella misura del 10% del patrimonio totale; i circa 160 nuclei familiari che intendono cambiare condizione abitativa cercano risposta sia nel mercato dell'usato (50%) sia nel nuovo (50%). Tale meccanismo produce una domanda aggiuntiva potenziale di circa 80 nuclei familiari corrispondenti a circa 216 persone.

2.2.6 Coabitazioni

Il fenomeno della coabitazione risulta ininfluente dal momento che il numero di famiglie occupanti un abitazione (n° 1404) è coincidente con il numero di abitazioni occupate (n°1403)

2.3 Stima della domanda abitativa per il periodo 2010 – 2020

2.3.1 La domanda pregressa

La sola componente della dinamica abitativa, descritta al paragrafo 2.2.5., alimenta la domanda pregressa, visto che risultano pressoché assenti i fenomeni

di coabitazione e di sovraffollamento del patrimonio abitativo.

2.3.2 La domanda aggiuntiva

La domanda aggiuntiva endogena ed esogena espressa dalla crescita del numero delle famiglie residenti e dai flussi in ingresso porta ad un totale di 900 nuovi residenti e 333 nuovi nuclei familiari, come riassunto nella seguente tabella:

Tabella finale fabbisogno aggiuntivo		
	abitanti	famiglie
domanda aggiuntiva endogena ed esogena	900	333
Totale	900	333

2.3.3 La domanda complessiva per il periodo 2010 – 2020

Il fabbisogno complessivo calcolato per il decennio 2011 – 2021 per il Comune di Santa Giusta è pari a 1'116 abitanti e 413 nuovi nuclei familiari.

tabella domanda complessiva periodo 2011 - 2021		
	abitanti	famiglie
dinamica abitativa	216	80
domanda aggiuntiva endogena ed esogena	900	333
Totale	1116	413

2.4 L'evoluzione della popolazione nel comune di Santa Giusta

2.4.1 Premessa

L'attuale assetto demografico del comune di Santa Giusta deriva da dinamiche socio economiche complesse che si sono susseguite nel corso degli anni e che hanno interessato – comunque – l'intera Sardegna e, per certi versi, la stessa penisola italiana. Si ritiene pertanto utile ricostruire l'evoluzione del popolamento nel nostro comune inquadrando tale evoluzione all'interno di una pur breve panoramica della dinamica demografica che ha interessato la Sardegna. Per tale analisi troviamo conforto in un'ampia serie storica che parte dall'Italia preunitaria e giunge fino ai giorni nostri, disponibile grazie ad una minuziosa ricerca realizzata alla fine degli anni Novanta (Angioni, Loi e Puggioni, 1997). Sulle dinamiche demografiche attuali, ma soprattutto passate, si ritiene tuttavia che possano aver inciso, oltre agli indiscutibili fattori d'ordine socio economico, anche elementi di carattere squisitamente geografico, quali – in primo luogo – la posizione geografica e la dotazione di risorse, sulle quali si presenteranno alcune

sintetiche riflessioni. La particolare posizione del comune rappresenta di per sé un elemento geografico favorevole per l'insediamento della popolazione. Esso, infatti, si estende su una superficie di 6.917 ettari (69,17 kmq) nella piana di Oristano, in prossimità con la città capoluogo di provincia, alla quale è perfettamente contiguo; porge il fianco al tratto costiero che lambisce il Golfo di Oristano e ospita all'interno del suo perimetro l'omonimo stagno: una delle zone umide più importanti della Sardegna. La presenza, inoltre, nelle immediate vicinanze dell'asse viario principale della regione, la SS 131, consente la facile raggiungibilità dal Campidano meridionale, e quindi dall'area urbana cagliaritano, ma anche dal nord-est (sassarese) e dal centro (nuorese). A questa vantaggiosa posizione, che evidentemente agevola l'accessibilità, si aggiunge la presenza di attività produttive legate all'attività agricola e alla pesca praticata soprattutto nello stagno che, nella sponda orientale, accoglie il porto, considerato la più importante area industriale della provincia di Oristano. Tutti elementi questi che possono avere rappresentato motivo di attrazione per la popolazione.

2.4.2 Evoluzione della dinamica demografica in Sardegna

Grazie al citato studio che raccoglie i 26 censimenti realizzati in Sardegna disponiamo di una serie storica che abbraccia il periodo compreso tra il 1688 e il 1991. Gli stessi autori rilevano che in poco più di tre secoli la popolazione della Sardegna ha conosciuto un andamento schematizzabile in almeno tre fasi: la prima va dal 1688 ai primi decenni del 1800, la seconda è compresa tra gli anni Venti del 1800 e il censimento del 1821, la terza è compresa tra il 1821 e il censimento del 1991 (fig. 1). Sulla base dell'ultimo censimento (2001) possiamo individuare, infine, una quarta fase che giunge fino ai nostri giorni e che sarà oggetto di attenzione in prosieguo di questo lavoro.

La prima fase è caratterizzata da una crescita costante della popolazione che si verifica dopo le ricorrenti epidemie registrate anche nel resto del continente europeo. Nella seconda fase si assiste ad una crescita demografica più marcata, interrotta dalle importanti perdite subite in occasione del primo conflitto mondiale. La terza fase è caratterizzata da una dinamica più vivace ed è scomponibile in almeno tre periodi: il primo, che si chiude alla metà degli anni Cinquanta, è caratterizzato da tassi di crescita elevati; nel secondo si assiste all'esaurimento di tale fenomeno a causa del fenomeno migratorio²; il terzo, caratterizzato da nuovi

²Si consideri che nel periodo 1958-1999 i trasferimenti di residenza della Sardegna per il

incrementi che portano la popolazione della Sardegna a 1.648.248 unità censite nel 1991. La quarta fase, infine, è caratterizzata da tassi di incremento negativi per effetto del progressivo declinare della natalità³, che conducono ad un'inversione di tendenza.

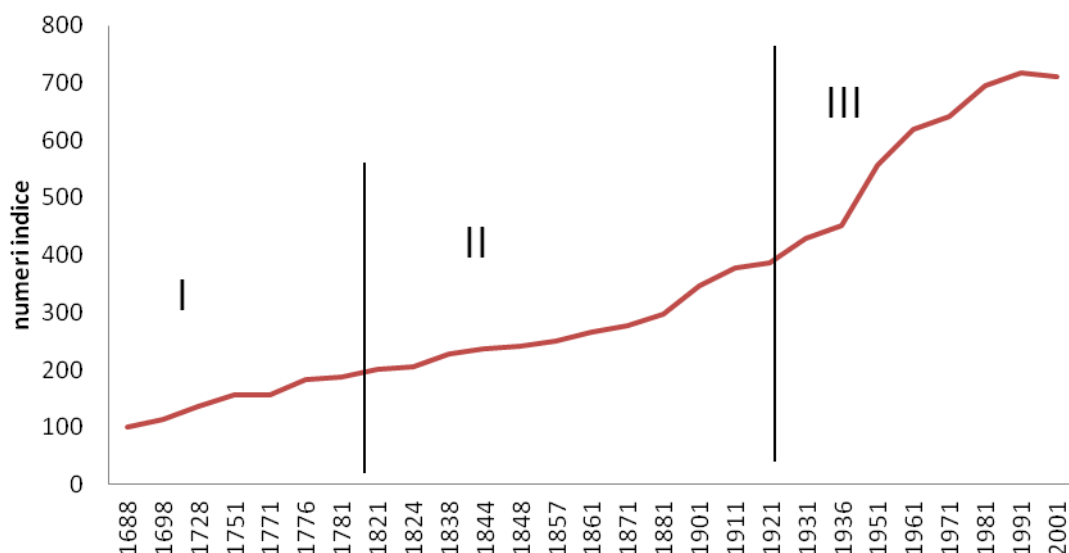


Fig. 2 L'andamento della popolazione in Sardegna negli ultimi tre secoli (1688=100)

Fonte: Angioni, Loi e Puggioni 1997

Il confronto tra i numeri indice registrati in Sardegna e in Italia, nel periodo immediatamente successivo all'unità nazionale, ci permette di constatare che la popolazione regionale è cresciuta meno, seppure di poco, rispetto al resto della penisola, almeno fino al 1961. Viceversa nel periodo compreso tra il censimento del 1961 e quello del 1991 gli incrementi sono stati superiori in Sardegna ad eccezione del 1971.

continente italiano e l'estero sono stati oltre 650 mila (ISTAT, *Popolazione movimento anagrafico dei comuni*, Roma, a.d.).

³ Tra il 1951 ed il 1981 il numero medio di nati per 1000 abitanti passa, infatti, da 26,0 a 13,7 e, quindi, continua a declinare nel trentennio successivo attestandosi su valori intorno a poco più dell'8‰ negli 1999-2002.

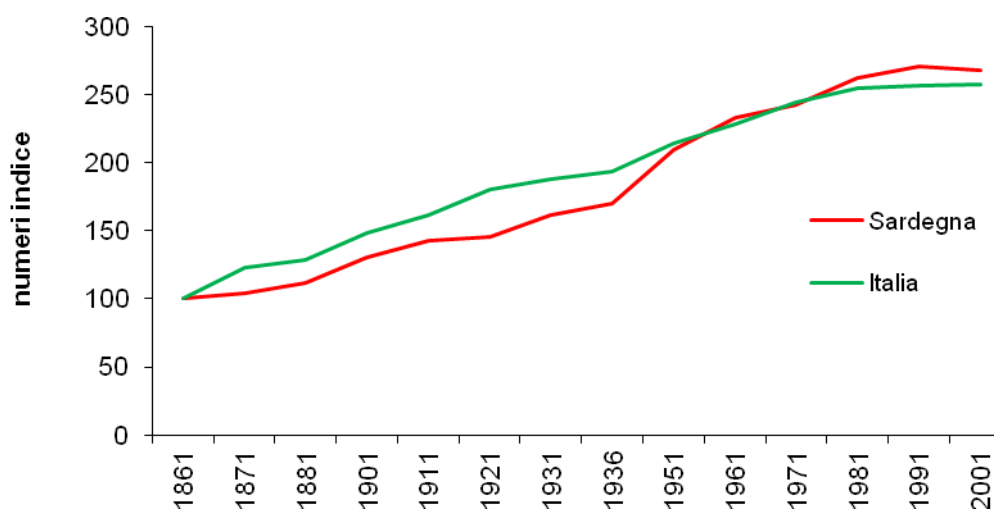


Fig. 3 La crescita della popolazione in Sardegna e in Italia nel periodo post-unitario (1861=100)

2.4.3 La dinamica demografica nella provincia di Oristano

Sempre sulla base delle serie storiche possiamo ricostruire il comportamento della popolazione nelle diverse province della regione ed evidenziare quello della provincia di Oristano. Premesso che la percentuale maggiore di popolazione risiede nella provincia di Cagliari fin dal primo censimento e per tutto il periodo considerato, seguita dalla provincia di Sassari e Nuoro, la provincia di Oristano oltre ad essere quella che accoglie le minori quote di popolazione, vede progressivamente perdere il proprio peso portandosi da valori compresi tra il 19% e il 16% del periodo preunitario a valori inclusi tra il 16% e il 9% del periodo postunitario (Tab. 13).

Vero è che le quote di popolazione residente nelle diverse province non sono sufficienti a dimostrare il dinamismo che, in un periodo di tempo così lungo, può avere interessato le stesse. Se si osserva la figura 3 emerge più adeguatamente la dinamica: la provincia di Oristano presenta un andamento di crescita analogo alla regione fino alla fine del 1800, successivamente la sua popolazione cresce ma con tassi di incremento più deboli⁴ fino a raggiungere, con la provincia di Nuoro, una perdita del 3,1% nell'intervallo intercensuario 1971-1961 e del 2,5% nell'intervallo 2001-1991, quando – comunque – tutte le province vedono diminuire in termini percentuali la loro popolazione: Cagliari -0,4, Sassari - 0,3, Nuoro - 3,0 (Tab. 14).

⁴ Ad esclusione di due intervalli intercensuari: 1911-21 e 1931-36 quando con il 3,2% e 7,5% registra tassi superiori a tutte le altre province.

<i>Censimenti</i>	<i>Province</i>				<i>Sardegna</i>
	<i>Sassari</i>	<i>Nuoro</i>	<i>Oristano</i>	<i>Cagliari</i>	
1688	23,5	24,0	18,6	33,9	100,0
1698	26,0	23,2	18,4	32,3	100,0
1728	27,0	20,9	18,5	33,5	100,0
1751	27,5	25,0	17,9	29,7	100,0
1771	27,0	24,0	16,5	32,4	100,0
1776	25,8	24,4	17,7	32,0	100,0
1781	27,8	24,3	16,9	31,0	100,0
1821	27,2	23,4	15,2	34,2	100,0
1824	28,4	23,2	15,4	33,0	100,0
1838	29,0	22,6	15,7	32,7	100,0
1844	28,6	22,7	15,8	32,9	100,0
1848	28,6	22,9	15,8	32,8	100,0
1857	27,5	22,6	16,1	33,8	100,0
1861	27,6	22,5	15,8	34,1	100,0
1871	29,3	22,3	15,7	32,7	100,0
1881	29,4	21,8	15,1	33,7	100,0
1901	29,8	21,6	13,1	35,6	100,0
1911	30,0	21,2	12,5	36,2	100,0
1921	29,8	21,3	12,7	36,2	100,0
1931	29,6	20,6	12,2	37,5	100,0
1936	29,2	20,7	12,5	37,6	100,0
1951	27,4	19,3	11,4	41,8	100,0
1961	26,9	19,3	10,9	43,0	100,0
1971	27,0	18,0	10,1	44,9	100,0
1981	27,2	17,2	9,7	45,8	100,0
1991	27,6	16,6	9,5	46,3	100,0
2001	27,8	16,2	9,4	46,6	100,0

Tab. 13 Peso della popolazione nelle diverse province sul totale regionale

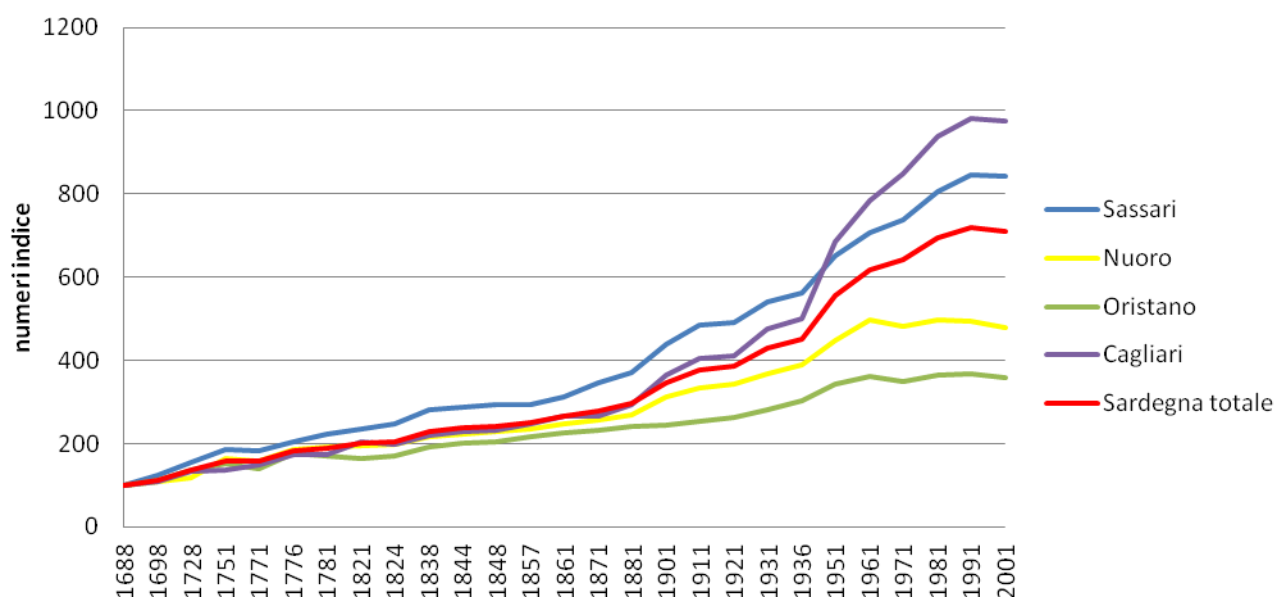


Fig. 4 Incremento della popolazione nelle province della Sardegna negli ultimi tre secoli (1688=100)

Intervalli intercensuari	Province				Sardegna
	Sassari	Nuoro	Oristano	Cagliari	
1688-98	25,3	9,1	11,9	7,6	12,9
1698-728	24,9	8,6	20,9	24,9	20,4
1728-51	17,9	37,8	11,7	2,3	15,7
1751-71	-1,7	-3,7	-7,4	9,2	0,0
1771-76	12,0	18,8	25,7	15,9	17,1
1776-81	9,9	2,0	-2,9	-1,1	2,2
1781-821	4,8	2,8	-3,8	18,0	7,0
1821-24	6,1	1,0	3,0	-1,8	1,7
1824-38	14,0	9,0	14,4	10,8	11,8
1838-44	2,1	3,9	4,3	4,3	3,6
1844-1848	1,9	2,8	1,9	1,4	1,9
1848-57	-0,6	2,2	5,3	6,6	3,3
1857-61	6,7	5,6	4,4	7,1	6,2
1861-71	10,9	3,9	3,4	0,3	4,5
1871-81	7,2	4,5	3,4	10,0	6,9
1881-91	18,5	15,5	1,1	23,7	17,0
1901-11	10,1	7,4	4,5	11,0	9,1

1911-21	1,2	2,2	3,2	2,1	2,0
1921-31	10,5	7,6	7,1	15,0	11,1
1931-36	3,7	5,6	7,5	5,2	5,1
1951-61	15,7	15,3	13,0	37,3	23,4
1961-71	4,4	-3,1	-3,1	8,3	3,8
1971-81	9,0	3,6	3,9	10,5	8,2
1981-91	4,9	-0,7	1,2	4,5	3,4
*1991-01	-0,3	-3,0	-2,5	-0,4	-1,0

Tab. 14 Variazioni percentuali registrate fra censimenti

2.5 La dinamica demografica nel comune di Santa Giusta: dal 1861 al 2001

Com'è noto, storicamente il popolamento in Sardegna si caratterizza per una preferenza verso le aree interne di montagna o di collina, a discapito delle aree costiere che hanno conosciuto per un lungo periodo di tempo limitati inserti demografici. Il processo di ridistribuzione della popolazione è infatti un fenomeno relativamente recente che si verifica approssimativamente a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, a danno soprattutto dei comuni di collina interna e di montagna che vedono progressivamente perdere il proprio peso a vantaggio di quelli di collina litoranea e di pianura (fig. 4). I comuni di pianura conoscono gli incrementi più significativi a partire dall'inizio del 1900, con tassi di crescita più importanti soprattutto negli anni Trenta e a partire dagli anni Cinquanta. Si può quindi asserire che il popolamento nel corso del Novecento tende a privilegiare fasce altimetriche più basse e quindi più prossime alle aree costiere. Se si osserva, infatti, la figura 5 si evince il trend che ha interessato i comuni costieri (cat. A) e quelli prossimi alla costa, cioè con una parte del loro territorio distante entro cinque chilometri dal mare (cat. B). Le considerazioni che possiamo trarne sono analoghe alle precedenti: i comuni costieri sono interessati fin dagli inizi del Novecento da incrementi di popolazione, con tassi particolarmente significativi a partire dal 1951.

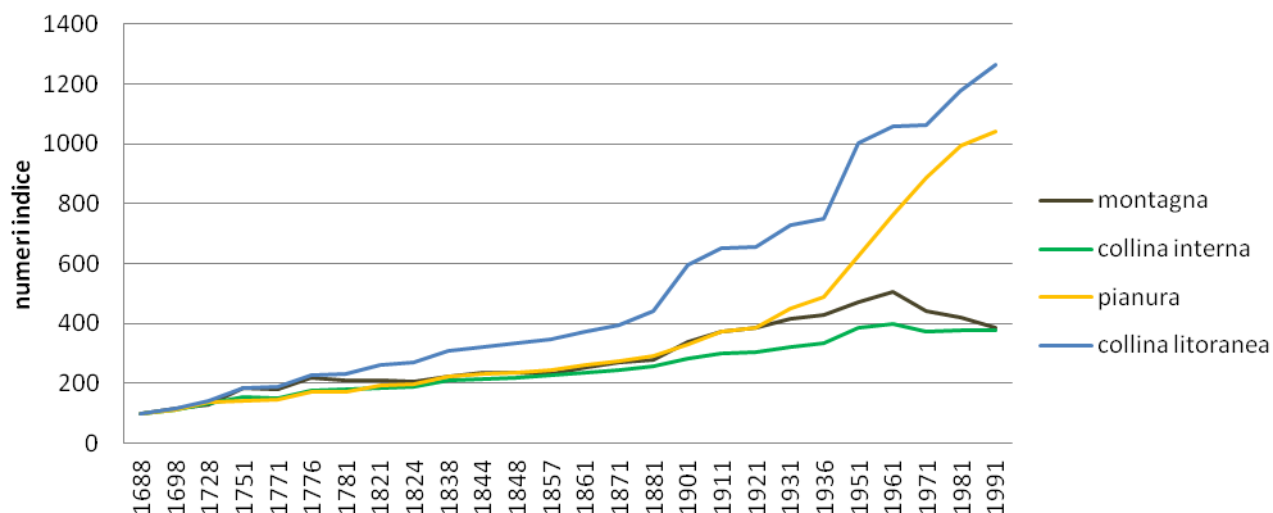


Fig. 5 Il popolamento nei comuni della Sardegna suddivisi per zona altimetrica (1688=100)

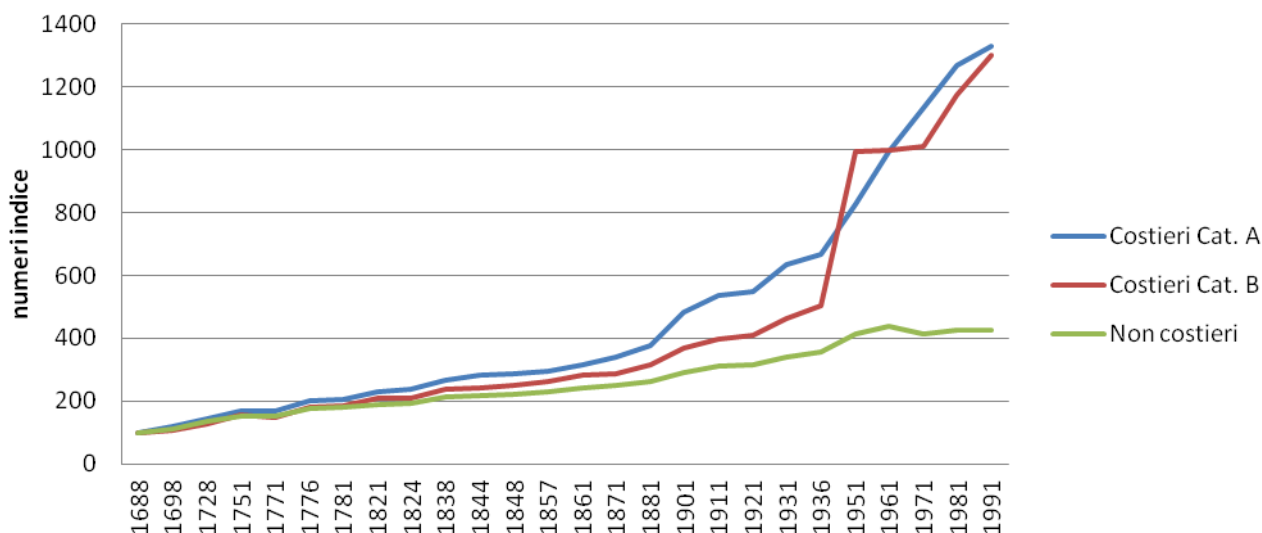


Fig. 6 Il popolamento nei comuni della Sardegna distinti tra costieri, parzialmente costieri e non costieri (1688=100)

Il comune di Santa Giusta detiene tutte quelle caratteristiche proprie a quei comuni che hanno conosciuto trend di crescita demografica positiva: occupa una piccola parte delle falde del Monte Arci, per distendersi fino al Golfo di Oristano con una giacitura pianeggiante per il 90 per cento del territorio.

L' esame della dinamica demografica nel comune, riferita ad un periodo di tempo così lungo, necessita di essere inquadrata all'interno di un discorso più ampio, che tenga conto sia dei valori della regione nel suo complesso sia di quelli relativi

al territorio di relazione del comune, al fine di evidenziare comportamenti simili o differenti a quelli oggetto di studio. Per questa ragione la fase di analisi terrà conto del dato regionale, dei valori riferiti al territorio provinciale, individuato sulla base delle precedenti circoscrizioni e sarà estesa a diverse tipologie di gruppi di comuni: la prima farà riferimento al valore del capoluogo Oristano, in virtù delle caratteristiche urbane e di massa critica demografica che ogni capoluogo riveste nel proprio ambito provinciale; la seconda farà riferimento al dato dei comuni costieri ricadenti all'interno della provincia; la terza, infine, ai comuni interni.

Analizzando i dati dei censimenti per il periodo che va dall'unità d'Italia (1861) all'ultima rilevazione dell'Istat (2001) emergono alcuni elementi di rilievo.

La popolazione residente nel comune di Santa Giusta è cresciuta notevolmente nel corso di 130 anni, passando da 1.068 (1861) a 4.408 abitanti censiti nel 2001 (Tab. 15).

Censimenti	Popolazione residente
1861	1.068
1871	1.166
1881	1.157
1901	1.213
1911	1.297
1921	1.279
1931	1.715
1936	1.667
1951	2.024
1961	2.605
1971	2.805
1981	3.173
1991	3.945
2001	4.408

Tab. 15 La popolazione residente alla data dei censimenti (valori assoluti)

Nel periodo considerato la popolazione è sempre in crescita ad eccezione dei decenni 1871-1881 e 1911-1921 quando si registra un calo rispettivamente dello 0,77% e del 1,39% che in termini assoluti corrispondono a -9 e -18 residenti (Fig. 6). I tassi di crescita decennali sono tutt'altro che costanti evidenziando una dinamicità, che a prima vista sembra caratterizzare anche i comuni del contesto di relazione (Tab. 16), ma che non consente di comprendere appieno l'andamento del fenomeno.

	1861-71	1871-81	(1881- 1901/2)	1901-11	1911-21	1921-31	(1931-51/2)	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91	1991- 2001
Santa Giusta	9,18	-0,77	2,42	6,92	-1,39	34,09	9,01	28,71	7,68	13,12	24,33	11,74
Arborea	5,36	6,78	-5,56	7,14	15,00	3042,03	46,10	-16,29	-11,47	9,78	11,65	3,75
Cabras	1,73	-0,33	-0,36	4,94	0,43	6,81	11,79	15,13	4,06	13,78	6,06	-2,11
Cuglieri	6,83	-2,11	4,81	1,42	1,50	-4,57	-1,44	-5,80	-18,60	0,28	-6,05	-7,50
Narbolia	0,45	-0,82	0,23	5,55	2,84	2,63	1,52	5,10	2,92	-2,05	4,32	2,72
Riola Sardo	-0,71	-0,36	12,88	-2,65	-1,99	5,93	11,69	11,60	5,15	5,82	-0,88	-0,28
San Vero Milis	-0,61	-1,50	-2,67	2,21	-0,20	-1,38	7,73	8,49	-7,54	2,98	1,43	82,22
Terralba	4,60	7,48	-5,65	6,43	15,16	22,90	17,35	2,67	6,18	10,95	4,52	-1,04
Tresnuraghes	6,45	7,26	7,05	9,51	-2,78	0,60	-1,05	-3,98	-14,08	-9,24	-13,80	-6,09
Comuni costieri	4,77	1,86	1,48	6,50	8,54	8,52	14,59	13,42	6,75	10,11	5,08	3,15
Comuni interni	2,77	4,06	0,49	3,69	0,92	6,49	8,89	1,41	-8,72	-0,31	-1,58	-6,90
Oristano	7,44	3,19	0,42	11,89	20,79	-7,10	22,38	33,38	19,88	12,91	5,32	0,58
Provincia	3,35	3,41	0,56	4,51	3,19	7,12	10,70	5,46	-3,10	3,86	1,24	-2,48
Regione	4,50	6,92	8,48	9,10	1,99	11,10	14,85	11,23	3,84	8,17	3,39	-0,99

Tab. 16 – Variazione percentuale della popolazione residente a Santa Giusta e nel territorio di contesto

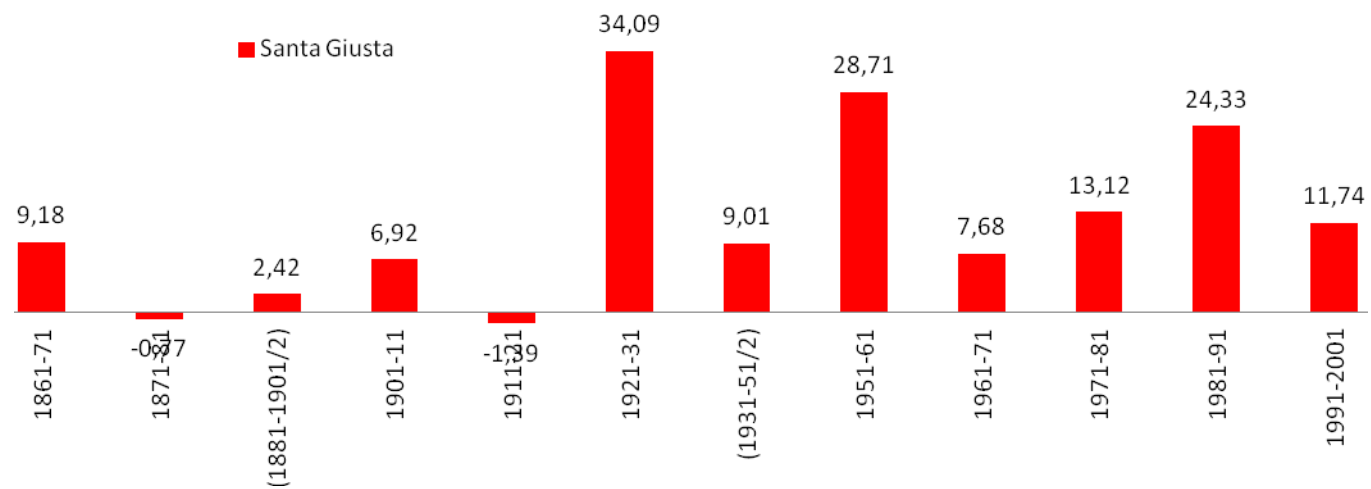


Fig. 7 Variazioni per periodi intercensuari

Più agevole invece commentare i tassi individuando alcuni macro periodi riconoscibili in un arco di tempo così vasto. Tali periodi sono così delimitati: 1861-1921, 1921-1951, 1951-2001. Tale scelta è motivata dal fatto che con il censimento del 1921 si chiude un periodo di crescita lenta ma costante mentre il censimento del 1951 apre la fase di crescita importante sostenuta da tassi assai significativi pur con qualche eccezione. Come si può osservare dalla figura 7, costruita sulla base di numeri indice a base fissa e scegliendo come base il 1861, stabilendo che il 1861 equivale a 100, si possono individuare le tre fasi che hanno caratterizzato il trend demografico a Santa Giusta.

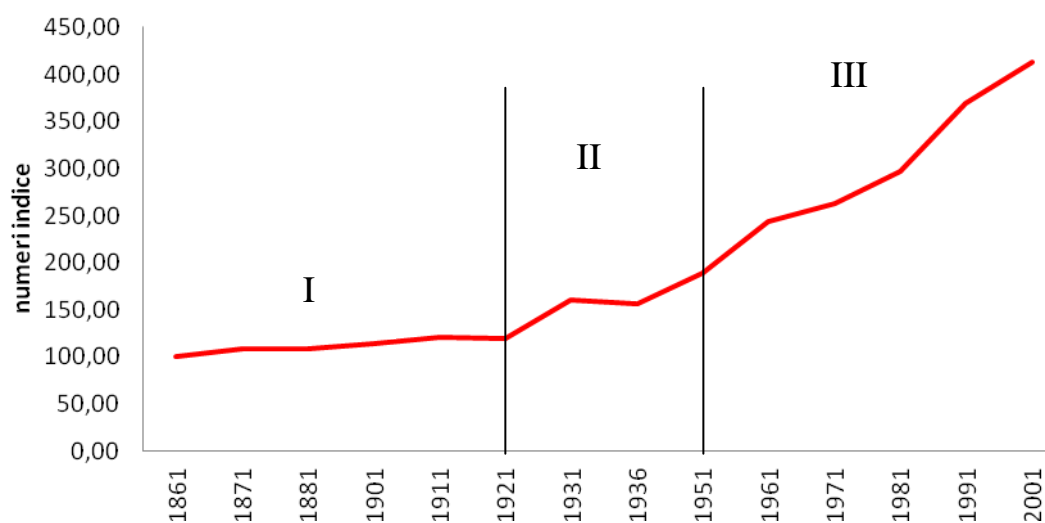


Fig. 8 Le fasi del trend demografico nel comune di Santa Giusta

Nella Tabella 17 sono riportati i tassi di crescita che hanno interessato il nostro comune unitamente al contesto di relazione. Tenendo presente che i valori riportati indicano sempre le variazioni medie decennali si può osservare come la performance di Santa Giusta sia completamente diversa da quella del contesto di relazione: è inserita in un trend sempre positivo, sempre in crescita tra una fase e la successiva, e i maggiori tassi di crescita sono da attribuire alla terza fase. Un analogo comportamento si registra solo nel comune capoluogo ma con tassi medi di crescita nella seconda e terza fase inferiori a quelli di Santa Giusta. I comuni costieri, la provincia e la regione pur essendo interessati da un trend sempre positivo registrano viceversa tassi inferiori di incremento nella terza fase. I comuni interni infine registrano segno negativo nell'ultima fase.

	1861-1921	1921-1951	1951-2001
Santa Giusta	3,95	19,42	23,56
Arborea	4,64	1979,71	-1,15
Cabras	1,22	10,67	8,30
Cuglieri	3,60	-2,44	-6,64
Narbolia	1,73	1,91	2,71
Riola Sardo	3,74	10,24	4,55
San Vero Milis	-1,09	4,62	18,18
Terralba	4,44	21,85	5,02
Tresnuraghes	7,74	-0,51	-7,88
Comuni costieri	5,04	13,39	8,90
Comuni interni	2,60	8,48	-3,09
Oristano	10,22	11,49	18,25
Provincia	3,31	10,02	0,96
Regione	9,08	14,70	5,58

Tab. 17 - Variazione media della popolazione

Più nel dettaglio, nella prima fase, che si apre con il primo censimento dell'Italia unita e si chiude nel 1921, la popolazione di Santa Giusta cresce ad un tasso medio del 3,95%. Mediamente la popolazione cresce meno rispetto ai comuni costieri (5,04%) al comune capoluogo (10,22%) e alla Regione (9,08%). Il tasso medio di crescita è appena superiore a quello dell'intera provincia (3,31%) sulla quale incide lo scarso incremento dei comuni interni (2,60%).

Nel periodo compreso tra il 1921 e il 1951 Santa Giusta attraversa la prima fase di espansione demografica; la popolazione passa da 1.279 unità censite nel 1921 a 2.024 abitanti residenti nel 1951. Il tasso di crescita medio è pari al 19,42% quindi superiore ai valori registrati nel contesto di relazione: dalla regione alla provincia, al comune capoluogo, ai comuni costieri ed interni. In questo periodo tassi maggiori sono stati registrati solo a Terralba e Arborea entrambe interessate da massicci trasferimenti di persone in coincidenza alla bonifica. Nella terza fase la popolazione è in forte espansione con un tasso medio nettamente superiore a tutto il contesto di relazione.

In ragione di ciò, questa fase merita un approfondimento, ancor più necessario se si

considera il contesto socioeconomico che caratterizza gli ultimi 50 anni del Novecento. Le variazioni intercensuarie sono illustrate nella tabella 6.

Al censimento del 1961 Santa Giusta denuncia 2.605 abitanti ed un incremento del 28,71% rispetto al 1951; l'incremento è inferiore solo al comune capoluogo (33,38%). Anche nel decennio successivo, con un incremento del 7,68%, Santa Giusta è seconda soltanto ad Oristano (19,88%) mentre i numerosi comuni interni entrano nell'area di variazione negativa della massa demografica (-8,72%) per cui anche il dato provinciale registra valori negativi (-3,10%). A partire dagli anni Settanta si propone la situazione che conduce allo scenario attuale: diminuisce il tasso di crescita del capoluogo (12,91%) e Santa Giusta registra la migliore performance del contesto (13,12%); solo la popolazione residente nel comune di Cabras cresce con un tasso appena superiore (13,78%). Nell'ultimo ventennio il capoluogo sembra avere esaurito le ragioni di un'espansione e cresce con tassi sempre più bassi (5,32% e 0,58%); lo stesso comportamento caratterizza i comuni costieri e la provincia; quest'ultima nell'ultimo censimento subisce una variazione negativa della massa demografica a causa del sempre minore peso che hanno i comuni retrostanti la costa. All'interno di questo scenario Santa Giusta conosce saldi demografici significativamente positivi: 24,33% e 11,74%.

	1951-61	1961-71	1971-81	1081-91	1991-2001
Santa Giusta	28,71	7,68	13,12	24,33	11,74
Arborea	-16,29	-11,47	9,78	11,65	3,75
Cabras	15,13	4,06	13,78	6,06	-2,11
Cuglieri	-5,80	-18,60	0,28	-6,05	-7,50
Narbolia	5,10	2,92	-2,05	4,32	2,72
Riola Sardo	11,60	5,15	5,82	-0,88	-0,28
San Vero Milis	8,49	-7,54	2,98	1,43	82,22
Terralba	2,67	6,18	10,95	4,52	-1,04
Tresnuraghes	-3,98	-14,08	-9,24	-13,80	-6,09
Comuni costieri	13,42	6,75	10,11	5,08	3,15
Comuni interni	1,41	-8,72	-0,31	-1,58	-6,90
Oristano	33,38	19,88	12,91	5,32	0,58
Provincia	5,46	-3,10	3,86	1,24	-2,48
Regione	11,23	3,84	8,17	3,39	-0,99

Tab. 18 Variazioni percentuali negli ultimi cinque decenni

Nel complesso tale analisi può anche essere sintetizzata attraverso la rappresentazione del fenomeno su base grafica: nella figura 8 è riportato l'andamento alle date censuarie sotto forma di numero indice con base 1951=100.

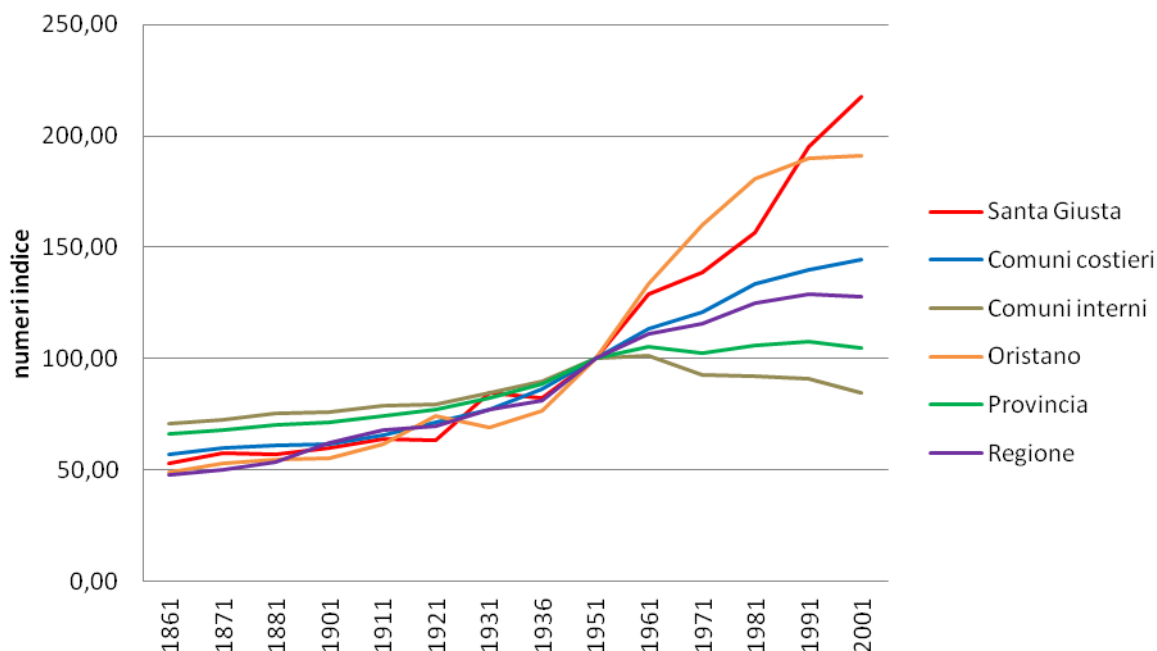


Fig. 9 Evoluzione della popolazione a Santa Giusta e nel territorio relazione (1951=100)

Fino al 1951 gli andamenti sono pressoché simili; emerge per Santa Giusta il forte incremento registrato al censimento del 1931. Successivamente si crea una forte divergenza tra il capoluogo e i comuni interni, quindi con la stessa provincia, ma non con Santa Giusta che nel 1991 supera in termini percentuali la crescita del capoluogo, confermando il dato positivo anche nell'ultimo censimento, quando con 4.408 abitanti censiti registra un eccezionale saldo demografico positivo +11%, tra i più alti dell'isola, dove prevalgono, invece, i segni negativi. Altro primato di Santa Giusta è rappresentato dal basso indice di vecchiaia, con soli 62,65 anziani, tra i più bassi della Sardegna. Santa Giusta, nel periodo considerato, appare quindi come un comune attrattivo giacché le scelte localizzative delle persone, qui come altrove, seguono quelle delle attività produttive e di servizio.

3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE: LE DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE

3.1. Premessa

Per analizzare la dinamica socio economica del comune di Santa Giusta occorre, in primo luogo, definire il contesto di riferimento, naturalmente differente rispetto a quelli presi in considerazione per la definizione di altri aspetti, come ad esempio quello relativo alla demografia. Se, infatti, per l'analisi demografica la scelta dei comuni costieri, oltre alla provincia e al capoluogo, trova giustificazione nelle dinamiche del popolamento che hanno interessato la Sardegna soprattutto a partire dal seconda metà del secolo appena trascorso - dinamiche che, si ricorda, hanno visto molti abitanti dei comuni delle aree interne abbandonare i propri luoghi d'origine per cercare migliori condizioni di vita nelle promettenti aree costiere – l'indagine sugli aspetti socio economici necessita di un contesto di riferimento più appropriato che tenga conto di elementi più consoni a questo tipo di analisi. Elementi che possano porre in relazione i comuni sulla base di discriminanti di tipo socioeconomico, quali il lavoro e l'economia, quest'ultima intesa nel senso di settori "portanti" della produzione e dei servizi.

Per tali motivazioni si è stabilito che l'area di riferimento del comune in esame sarà (oltre alla Provincia) l'aggregazione dei comuni che compongono il Sistema Locale del Lavoro (SLL), ovvero quel sistema costituito da comuni legati da relazioni socio economiche ed individuati dall'Istat sulla base dei dati del censimento della popolazione del 2001⁵.

Santa Giusta rientra all'interno del SLL n. 865 denominato "Oristano", il quale si compone di 25 comuni⁶, fra i quali la stessa città di Oristano riveste, per ovvie ragioni, il ruolo di *leader*, anche Santa Giusta e Cabras rivestono però un ruolo assai importante.

3.2 Il mercato del lavoro

⁵ I criteri adottati per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro sono l'autocontenimento, la contiguità e le relazioni spazio-tempo. Con il termine autocontenimento si intende un territorio dove si concentrano attività produttive e di servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata. Il termine contiguità invece significa che i comuni contenuti all'interno di un SLL devono essere contigui, mentre con la dicitura relazione spazio-tempo si intende la distanza e tempo di percorrenza tra la località di residenza e la località di lavoro. In base a questi elementi si è giunti a determinare tramite apposite tecniche statistiche di clusterizzazione 686 SLL esaustivi dell'intero territorio nazionale.

⁶ Oltre a Santa Giusta, Oristano e Cabras il SLL è composto dai seguenti comuni; Baratili San Pietro Bauladu Bonarcado Cabras Milis Narbolia Nurachi Ollastra Oristano Palmas Arborea Riola Sardo Santu Lussurgiu San Vero Milis Seneghe Siamaggiore Siamanna Simaxis Solarussa Tramatzu Villanova Truschedu Villaurbana.

Santa Giusta è una realtà importante nel contesto geografico di riferimento, poiché detiene alcuni primati di valenza socio-economica che all'interno del SLL e nella Provincia non sono assolutamente trascurabili.

Fra i primi elementi positivi che caratterizzano questo comune va annoverata la presenza di risorse umane comprese nella fascia più giovane della popolazione. Tale presenza è, com'è noto, una risorsa utile nel qualificare un sistema produttivo con una maggiore disponibilità di forza lavoro rispetto ad altri comuni della provincia.

La struttura della popolazione per classi di età mostra caratteri più positivi rispetto al dato del SLL e a quello provinciale (Tab. 1), con una composizione più bilanciata verso le fasce giovani (16,8 contro il 13,9 del SLL, il 12,5% della provincia e il 13,6 del capoluogo) e in età lavorativa (72,7 rispetto al 69,3 del SLL, al 67,7% della provincia e 70,4% del capoluogo).

	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Santa Giusta	16,8	72,7	10,5	100,0
Oristano	13,6	70,4	15,9	100,0
Cabras	13,0	72,2	14,8	100,0
<i>Provincia</i>	<i>12,5</i>	<i>67,7</i>	<i>19,8</i>	<i>100,0</i>
<i>SLL</i>	<i>13,9</i>	<i>69,3</i>	<i>16,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Sardegna</i>	<i>13,1</i>	<i>69,8</i>	<i>17,1</i>	<i>100,0</i>

Tab. 19 Composizione per classi di età della popolazione residente

Nonostante la presenza di risorse umane utili a qualificare il sistema delle produzioni, il mercato del lavoro, almeno sulla base dei vecchi dati censuari, si trova in una situazione di debolezza strutturale in rapporto al territorio di contesto, denunciando il tasso di disoccupazione più alto.

Tuttavia il tasso specifico di occupazione, calcolato in rapporto alla popolazione in età lavorativa (15-64) e non in rapporto alla popolazione totale, poiché meglio indica in che misura si attinge dal serbatoio di persone potenzialmente in grado di lavorare, mostra risultati meno preoccupanti e più positivi rispetto al territorio di contesto (tab. 19).

	Tasso di attività	Tasso specifico di occupazione	Tasso di disoccupazione
Santa Giusta	52,4	47,5	20,8
Cabras	45,9	44,8	19,0
Oristano	50,3	51,1	17,3
<i>SLL</i>	<i>46,8</i>	<i>46,6</i>	<i>19,8</i>

Tab. 20 Tasso di attività di occupazione e di disoccupazione (Fonte: Cens.to della pop. 2001)

Il valore degli occupati nei tre settori portanti dell'economia è indice della propensione del comune ed è utile a connotarlo in una specifica dimensione: rurale o urbana. Il basso valore degli occupati nel settore primario avvicina Santa Giusta più ad una realtà urbana: su un totale di 1.522 occupati solo il 9,3% ricade nel settore primario (ben al di sotto quindi del dato del SLL e provinciale), contro il 68% degli occupati nel settore "altre attività", valore quest'ultimo superiore anche al dato provinciale, e contro il 22,7% degli occupati nell'industria (tab. 3).

	Agric.	%	Ind.	%	Altre attività	%	Totale	%
Santa Giusta	141	9,3	346	22,7	1035	68,0	1.522	100,0
Cabras	667	23,4	574	20,2	1.604	56,5	2.845	100,0
Oristano	465	4,1	1702	15,2	9039	80,7	11206	100,0
<i>SLL</i>	<i>2.850</i>	<i>11,4</i>	<i>4.697</i>	<i>18,8</i>	<i>17.405</i>	<i>69,7</i>	<i>24.952</i>	<i>100,0</i>
<i>Provincia</i>	<i>6610</i>	<i>14,1</i>	<i>10067</i>	<i>21,5</i>	<i>30163</i>	<i>64,4</i>	<i>46840</i>	<i>100,0</i>

Tab. 21 Occupati per settore di attività economica (Censimento della popolazione, 2001)

E' importante sottolineare che il termine occupazione presente nei dati di fonte demografica fa riferimento alla popolazione attiva cioè alle persone in condizione professionale (che nella settimana precedente la data del censimento risultavano occupate o disoccupate alla ricerca di nuova occupazione) e di quelle in cerca di prima occupazione.

Ne consegue che non è utile basarsi su questo dato per capire la reale attitudine del comune.

Quest'ultima si desume dal censimento delle attività produttive dal quale si ricava il numero degli addetti cioè delle persone occupate presso le unità locali presenti nel comune il quale valore non è assolutamente confrontabile con quello degli occupati per

la ragione su esposta ma anche perché gli addetti sono localizzati nel comune ove ha sede l'unità lavorativa mentre gli attivi sono localizzati nel comune di residenza. Tuttavia prima di esaminare i relativi dati è utile richiamare anche alcuni riferimenti ricavabili dal censimento dell'agricoltura almeno per evidenziarne la relativa vocazione produttiva in considerazione del fatto che il comune insiste su un'area agricola fra le più importanti non solo della provincia ma della Sardegna.

3.2.1 Il comparto agricolo e la vocazione produttiva

Tolte le zone umide, quelle alto collinari, le aree industriali e portuali (ricade all'interno del territorio comunale di Santa Giusta l'area portuale oristanese), gli assetti urbani e le vie di comunicazione, avanza per l'agricoltura una S.A.U. di appena 2.279 ettari, sulla quale insistono appena 196 aziende (l'1,1% delle aziende presenti nella provincia) ben strutturate ed infrastrutturate, in gran parte irrigue, poco frazionate, di adeguata superficie aziendale, con 748 addetti.

L'economia rurale di Santa Giusta è quanto mai composita e interessante, per la presenza nel suo territorio delle valli di pesca tra le più produttive della Sardegna, che occupano oltre 1.000 ettari. La vocazione produttiva è marcatamente zootecnica, con un'elevata produttività dell'allevamento ovino in regime semibrado. Si ricordi che nel comune di Santa Giusta, unitamente a quelli di Marrubiu e Arborea, si realizzano le produzioni più rilevanti della zootecnia più razionale e moderna, con latte, latticini e carni; ma prevalgono ancora la viticoltura, l'olivicoltura e la coltivazione del grano duro.

3.2.2 Il settore portante delle attività industriali e del terziario

Per comprendere appieno le tendenze del comune occorre approfondire la situazione del comparto economico ricavabile dal censimento dell'industria e dei servizi pur con tutti i limiti dovuti alla datazione delle informazioni. Una prima analisi va compiuta sulla presenza e la tipologia delle unità locali e dei relativi addetti (tab. 4).

Nel comune operano, alla luce della rilevazione censuaria, 256 unità locali, fra imprese e istituzioni, che occupano 1.197 addetti. Un primo elemento da rilevare è l'elevata percentuale di addetti alle imprese (l'85,5%) rispetto agli addetti alle istituzioni (14,5%), che fa di Santa Giusta il comune più "produttivo", almeno rispetto al SLL del lavoro, se si considera che gli addetti alle imprese sono coloro che producono beni e servizi destinabili alla vendita (tab. 5). Gli addetti alle istituzioni, peraltro tutte pubbliche, rappresentano il 14,5% del totale degli occupati a fronte del 33,6% del dato del SLL e del 34,8% del dato provinciale (tab. 5).

Nell'ambito del SLL, Santa Giusta si configura come una realtà economica trainante insieme al Capoluogo e al comune di Cabras.

In questi tre comuni sono localizzate 4.143 unità locali che occupano 17.296 addetti, rispettivamente il 55,2% delle unità locali e il 63,9% degli addetti operanti nella provincia. Santa Giusta è comunque una realtà economica importante anche al di fuori del SLL di appartenenza, se si considera che solo Terralba e Ghilarza occupano un maggior numero di addetti (rispettivamente 1.680 e 1.398).

		Unità locali	addetti
Santa Giusta	Imprese	228	1.023
	Istituzioni	28	174
	<i>Di cui pubbliche</i>	8	174
	Totale unità locali	256	1.197
Oristano	Imprese	2.957	8.718
	Istituzioni	386	5.616
	<i>Di cui pubbliche</i>	113	4.914
	Totale unità locali	3.343	14.334
Cabras	Imprese	474	1.479
	Istituzioni	61	286
	<i>Di cui pubbliche</i>	11	193
	Totale unità locali	535	1.765
SLL	Imprese	5.226	14.317
	istituzioni	812	7.250
	<i>Di cui pubbliche</i>	238	6.197
	Totale unità locali	6.038	21.567
Provincia	Imprese	9.128	22.002
	istituzioni	1.793	11.732
	<i>Di cui pubbliche</i>	527	9.869
	Totale unità locali	10.921	33.734

Tab. 21 Unità locali e addetti (valori assoluti)

	Addetti alle imprese (%)	Addetti alle istituzioni (%)	Addetti totale (%)
Santa Giusta	85,5	14,5	100,0
Oristano	60,8	39,2	100,0
Cabras	83,8	16,2	100,0
<i>SLL</i>	<i>66,4</i>	<i>33,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Provincia</i>	<i>65,2</i>	<i>34,8</i>	<i>100,0</i>

Tab. 22 Addetti alle imprese e alle istituzioni: percentuale sul totale degli addetti

La specializzazione produttiva si evince dal numero degli addetti nei tre comparti principali: industria, commercio e altri servizi (tab. 22).

Delle 256 unità locali presenti nel comune, 70 appartengono al settore industria con 477 addetti, 87 al commercio con 317 addetti, 99 rientrano nel settore "altri servizi" con 403 addetti. Il 23% delle unità locali sono imprese di tipo artigiano ed è ascrivibile all'artigianato tradizionale appena il 9% degli addetti.

	% add. ind	% add. comm	% add. altri servizi	addetti totale
Santa Giusta	39,8	26,5	33,7	100,0
Cabras	43,3	19,2	37,5	100,0
Oristano	12,9	19,3	67,8	100,0
<i>Totale SLL</i>	<i>20,7</i>	<i>19,9</i>	<i>59,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Totale provincia</i>	<i>23,8</i>	<i>20,3</i>	<i>55,9</i>	<i>100,0</i>

Tab. 23 Distribuzione delle unità locali fra macrosettori

Se guardiamo al peso che i tre settori hanno nell'ambito del SLL, Santa Giusta si colloca sempre fra i comuni più virtuosi dopo il capoluogo e Cabras. Come si può vedere dalla tabella 7 gli addetti all'industria nel comune di Santa Giusta rappresentano il 10,7% degli addetti all'industria del SLL, quelli al commercio costituiscono il 7,4% e quelli dediti ad altri servizi il 3,1%: tutti valori - questi - ben superiori agli altri comuni del SLL.

	add.ind.	add. comm.	add. altri servizi
Baratili San Pietro	1,1	0,4	0,5
Bauladu	1,3	0,1	0,3
Bonarcado	1,2	0,6	0,7
Cabras	17,1	7,9	5,2
Milis	1,2	2,0	1,3
Narbolia	2,4	0,9	0,8
Nurachi	1,2	0,7	0,7
Ollastra	0,7	0,7	0,6
Oristano	41,4	64,5	75,8
Palmas Arborea	0,5	0,3	0,6
Riola Sardo	2,4	1,3	0,9
Santa Giusta	10,7	7,4	3,1
Santu Lussurgiu	2,4	1,4	1,8
San Vero Milis	3,3	1,2	1,3
Seneghe	1,1	0,7	1,0
Siamaggiore	0,5	0,9	0,4
Siamanna	0,6	0,8	0,4
Siapiccia	0,2	0,3	0,1
Simaxis	4,7	2,3	0,9
Solarussa	2,6	1,2	1,2
Tramatza	0,6	1,3	0,5
Villanova Truschedu	0,1	0,1	0,1
Villaurbana	0,6	1,0	0,7
Zeddiani	1,1	1,8	0,6
Zerfaliu	0,9	0,4	0,4
<i>Totale SLL</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tab. 24 Il peso degli addetti di ciascun comune che compone il SLL sul totale degli addetti del SLL

L'economia del comune presenta quindi alcuni elementi atipici delle realtà della Sardegna, distinguendosi rispetto al panorama tradizionalmente prevalente in contesti simili, per la presenza di un nucleo cospicui di attività industriali e, in particolare, manifatturiere. Se osserviamo, infatti, il numero degli addetti per sezione economica ricaviamo maggiori informazioni sulla tipologia delle attività praticate nel comune Tab. 8)

L'attività manifatturiera con 41 unità locali e 351 addetti costituisce l'attività prevalente del comune, il quale è preceduto solo dal capoluogo di provincia con 246 aziende che occupano 851 addetti. Nell'ambito dell'industria manifatturiera il settore agroalimentare ha un peso assai rilevante: con 181 addetti rappresenta il 51,6% del totale della manifattura praticata nel comune. Anche il commercio con 317 addetti occupati in 87 unità locali si configura come una delle attività prevalenti nel comune.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	K	N	O	ADD
Comune	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Totale
Baratili San Pietro	7	5		22		16	19	5	3	1	4	8	32	3	6	131
Bauladu				50		7	4	9	6	1	1	11	15	0	1	105
Bonarcado	4			16		34	26	11	6	1	8	18	23	21	7	175
Cabras	4	469		151		141	338	124	54	19	123	69	117	92	64	1765
Milis				15	2	38	86	6	11	2	7	12	50	68	9	306
Narbolia	6			31		70	38	24	5	3	5	10	28	13	11	244
Nurachi				35		17	29	18	20	1	5	14	17	3	6	165
Ollastra	4	2		7	4	16	31	4	12	1	14	10	29	2	2	138
Oristano	73	7	26	851	121	770	2770	505	889	448	1405	2395	1606	1566	902	14334
Palmas Arborea				7		16	13	4	4	1	6	16	45	4	3	119
Riola Sardo		45		30	4	30	54	20	12	2	12	16	34	17	5	281
Santa Giusta	1		46	351	22	57	317	21	48	7	136	93	61	6	31	1197
Santu Lussurgiu				59		46	59	24	20	3	16	26	77	38	29	397
San Vero Milis	2	51		37		58	53	36	10	4	22	22	50	6	14	365
Seneghe	2			8		39	29	17	8	2	10	41	28	15	7	206
Siamaggiore				13		11	37	16	5		2	10	12	6	5	117
Siamanna	2			16		10	33	6	6	1	3	7	16	14	1	115
Simaxis			12	128	1	67	98	15	16	4	13	16	26	18	3	417
Solarussa				47		67	52	17	33	2	8	16	41	21	13	317

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	K	N	O	ADD
Comune	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Add	Totale
Tramatza				4		23	57	19	12	1	7	10	17	2	0	152
Villanova Truschedu			2	2		1	3	1	1		1	5		0		16
Villaurbana				14		12	42	5	11	3	6	15	34	8	7	157
Zeddiani	3			41		6	78	4	8	1	5	9	32	20	2	209
Zerfaliu			7	12		21	16	11	6	1		9	17	3	2	105
Siapiccia	6					2	12					4	10		0	34
<i>Totale SLL</i>	<i>114</i>	<i>579</i>	<i>93</i>	<i>1947</i>	<i>154</i>	<i>1575</i>	<i>4294</i>	<i>922</i>	<i>1206</i>	<i>509</i>	<i>1819</i>	<i>2862</i>	<i>2417</i>	<i>1946</i>	<i>1130</i>	<i>21567</i>
<i>Totale Prov.</i>	<i>182</i>	<i>835</i>	<i>170</i>	<i>3547</i>	<i>255</i>	<i>3037</i>	<i>6.837</i>	<i>1.563</i>	<i>1.777</i>	<i>683</i>	<i>2.430</i>	<i>3.802</i>	<i>3.968</i>	<i>3.051</i>	<i>1.597</i>	<i>33734</i>

Tab. 25 – Numero di addetti per sezione economica

Legenda: A agricoltura caccia e silvicoltura ; B pesca, piscicoltura e servizi connessi; C estrazione d mineali; D attivita' manifatturiere; E - produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua; F – costruzioni; G - commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali; H - alberghi e ristoranti; I - trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J - intermediazione monetaria e finanziaria; K - attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.; L - pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; M – istruzione; N - sanita' e altri servizi sociali; O - altri servizi pubblici, sociali e personali.

Di seguito il contributo percentuale degli addetti per singola sezione economica (tabb. 26 a-q) . In considerazione del peso rilevante del capoluogo si inserisce anche il relativo contributo percentuale in modo che sia più agevole comprendere i punti di forza le eventuali criticità del comune di Santa Giusta. Per quanto riguarda l'agricoltura, se il SLL nel suo complesso ha un peso rilevante nell'ambito della provincia (62,6%), Santa Giusta vi partecipa con appena lo 0,9%.

Agricoltura		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	1	0,9
Oristano	73	64,0
TOT. SLL	114	100,0
Peso del SLL su Prov.	182	62,6

Tab. 26-a

Nulla è invece il contributo degli addetti alla pesca ma altrettanto scarso è il peso del capoluogo, nonostante il SLL abbia un peso rilevante nell'ambito della provincia grazie alle attività praticate a Cabras che da sola occupa l'88% degli addetti alla pesca presenti nel SLL.

Pesca		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	0	0,0
Oristano	7	1,2
Tot. SLL	579	100,0
Peso del SLL su Prov.	835	69,3

Tab. 26-b

L'industria estrattiva riveste un posto importante all'interno del SLL occupando il 49,5% degli addetti, impiegati soprattutto nell'estrazione di ghiaia e sabbia, argilla e caolino.

Estrazione di minerali		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	46	49,5
Oristano	26	28,0
Tot. SLL	93	100,0
Peso del SLL su Prov.	170	54,7

Tab. 26-c

Si è già sottolineato l'importanza che l'industria manifatturiera riveste all'interno del comune, configurandosi – sempre all'interno dello stesso – come industria trainante. Se si esclude il contributo di Oristano all'interno del SLL (43,7%) si evince quale sia l'incidenza del comparto manifatturiero di Santa Giusta che occupa il 18% degli addetti, impiegati soprattutto nella produzione di alimenti.

Manifattura		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	351	18,0
Oristano	851	43,7
Tot. SLL	1947	100,0
Peso del SLL su Prov.	3547	54,9

Tab. 26-d

Allo stesso modo per quanto riguarda gli addetti alla sezione “produzione e distribuzione di energia elettrica gas e acqua”, se si esclude Oristano (78,6%), il comune di Santa Giusta copre all'interno del SLL con il 14,3% il totale degli addetti nella sezione.

Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	22	14,3
Oristano	121	78,6
Tot. SLL	154	100,0
Peso del SLL su Prov.	255	60,4

Tab. 26-e

Costruzioni		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	57	3,6
Oristano	770	48,9
Tot. SLL	1575	100,0
Peso del SLL su Prov.	3037	51,9

Tab. 26-f

Scarso invece è il peso degli addetti nell'industria delle costruzioni (3,6%), così come poco rilevante è il peso degli addetti al commercio e agli altri servizi.

Commercio		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	317	7,4
Oristano	2770	64,5
Tot. SLL	4294	100,0
Peso del SLL su Prov.	6837	62,8

Tab. 26-g

Alberghi e ristoranti		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	21	2,3
Oristano	505	54,8
Tot. SLL	922	100,0
Peso del SLL su Prov.	1563	59,0

Tab. 26-h

Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	48	4,0
Oristano	889	73,7
Tot. SLL	1206	100,0
Peso del SLL su Prov.	1777	67,9

Tab. 26-i

Intermediazione monetaria e finanziaria		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	7	1,4
Oristano	448	88,0
Tot. SLL	709	100,0
Peso del SLL su Prov.	683	74,5

Tab. 26-l

Attività immobiliari		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	136	7,5
Oristano	1405	77,2
Tot. SLL	1819	100,0
Peso del SLL su Prov.	2430	74,5

Tab. 26-m

Pubblica amministrazione		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	93	3,2
Oristano	2395	83,7
Tot. SLL	2862	100,0
Peso del SLL su Prov.	3802	75,3

Tab. 26-n

Istruzione		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	61	2,5
Oristano	1606	66,4
Tot. SLL	2417	100,0
Peso del SLL su Prov.	3968	60,9

Tab. 26-o

Sanità e altri servizi sociali		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	6	0,3
Oristano	1566	80,5
Tot. SLL	1946	100,0
Peso del SLL su Prov.	3051	63,8

Tab. 26-p

Altri servizi pubblici, sociali e personali		
Comune	ADD	Peso su addetti SLL
Santa Giusta	31	2,7
Oristano	902	79,8
Tot. SLL	1130	100,0
Peso del SLL su Prov.	1597	70,7

Tab. 26q

3.3 La debolezza dell'offerta turistica

Nell'ambito dei servizi un elemento che assume valenza fortemente negativa, anche alla luce della grande ricchezza dell'area dal punto di vista ambientale, è la scarsa presenza di strutture ricettive e di posti letto unitamente all'assenza di un apprezzabile sviluppo dell'attività turistica. In tale direzione vi è indubbiamente molto da fare. La provincia nel suo complesso può contare su un totale di 422 strutture, di cui 53 alberghiere, e su un totale di 11.984 posti letto, di cui solo 3.394 alberghieri (appena il 28%). Il SLL nel suo complesso ha ad una prima analisi un peso importante all'interno della provincia, poiché in esso è concentrato il 56% delle strutture e il 49,5% dei posti letto. Di questi posti letto però l'83,9% sono posti letto offerti da strutture extralberghiere: per lo più villaggi turistici/camping (3.218), agriturismo (939) B&B (648), ostello (138) affittacamere (30) case appartamento (24). E' evidente che i dati riportati si riferiscono alle strutture ufficiali, classificate, mentre sfugge dal controllo il dato sulle eventuali "seconde case" che rappresentano il sommerso. La forte debolezza di Santa Giusta è confermata dai numeri seguenti: 4 B&B con un totale di 20 posti letto e 2 agriturismo con 6 posti letto. L'offerta turistica necessita quindi di essere implementata, anche in ragione del fatto che il settore si presta ad un allargamento dell'attività produttiva e può essere un importante opportunità di sviluppo.

	Strutture alberghiere	p.l. alberghieri	Strutture extralb.	p.l. extralberghieri	Totale strutture	Totale posti letto
Provincia	53	3.394	369	8590	422	11.984
SLL	19	954	219	4997	238	5951

Tab. 27 L'offerta ricettiva

Tenendo sempre presente che le analisi sono state effettuate sulla base di numeri ormai datati, in questo quadro generale le peculiarità di Santa Giusta sono:

- l'elevata percentuale di addetti alle imprese rispetto agli addetti alle istituzioni che fa di Santa Giusta un comune "produttivo", almeno rispetto al SLL del lavoro, e, in quanto tale, più soggetto di altri a subire gli effetti negativi di una congiuntura economica problematica quale è questa attuale. Purtroppo i dati a nostra disposizione non ci consentono di stabilire se nel corso di questo lungo periodo il numero degli addetti abbia subito variazioni e, in tal caso, quali settori possano aver attraversato performance più negative. Gli addetti alle istituzioni, che a Santa Giusta sono tutte pubbliche, rappresentano appena il 14,5% del totale degli occupati a fronte del 33,6% del dato del SLL e del 34,8% del dato provinciale. .
- la vocazione industriale, maggiore sia rispetto al SLL sia in relazione alla provincia entrambi fortemente connotati dall'incidenza del settore dei servizi, in specie alimentare.
- La scarsa presenza di strutture idonee alla ristorazione sia rispetto al SLL che in relazione alla provincia, che assegna a Santa Giusta il ruolo di comune ancora poco incline all'offerta di servizi turistici.
- La totale inesistenza di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere ancor più aggravato dalla speciale posizione geografica del comune. Significativo, poi, lo scarso peso di aziende agrituristiche, considerata la tradizione e l'ampia diffusione che esse hanno nell'oristanese. Ciò forse è spiegabile non tanto con lo scarso numero di aziende agricole presenti quanto piuttosto con il fatto che tali aziende, specializzate e ben infrastrutturate, non fanno proprie le esigenze tipiche che conducono alla nascita di strutture simili, che come è noto, è l'integrazione del reddito.

3.3.1. Le tendenze recenti nel SLL

I dati più recenti a disposizione sono ricavabili dall'Atlante della competitività delle provincie elaborato da Unioncamere e dall'Istituto Tagliacarne e sono riferibili per l'intera provincia di Oristano al 2008. Non sono disponibili dati disaggregati per settore economico a livello comunale, ma solo il totale complessivo delle unità locali per comune. Non sono disponibili nemmeno i dati sugli addetti; pertanto l'analisi sarà limitata alle unità locali e necessiterà di successivi approfondimenti. Già il dato sulle unità locali esistenti al 2008 si presenta come un elemento

positivo e fa ben sperare sulla crescita anche degli addetti e dell'occupazione.

A questa data nel comune di Santa Giusta risultano attive 518 unità locali; rispetto al censimento del 2001 si è registrato un incremento del 102,3%. L'incremento delle unità locali ha interessato il sistema locale nel suo complesso (+24,4%) grazie alla vitalità imprenditoriale soprattutto dei comuni più piccoli (tab. 28).

Comune	UL_01	UL_08	Incremento %
Baratili San Pietro	66	123	86,4
Bauladu	29	66	127,6
Bonarcado	95	187	96,8
Cabras	535	922	72,3
Milis	151	204	35,1
Narbolia	111	220	98,2
Nurachi	89	164	84,3
Ollastra	69	114	65,2
Oristano	3343	4535	35,7
Palmas Arborea	59	108	83,1
Riola Sardo	118	215	82,2
Santa Giusta	256	518	102,3
Santu Lussurgiu	170	324	90,6
San Vero Milis	154	321	108,4
Seneghe	93	224	140,9
Siamaggiore	54	115	113,0
Siamanna	51	100	96,1
Simaxis	158	238	50,6
Solarussa	138	220	59,4
Tramatza	60	110	83,3
Villanova Truschedu	12	34	183,3
Villaurbana	89	170	91,0
Zeddiani	69	144	108,7
Zerfaliu	55	97	76,4
Siapiccia	14	40	185,7
Totale SLL	6038	7513	24,4

Tab. 28 Le unità locali nel SLL nel 2001 e nel 2008. Fonte: Censimento dell'industria e dei servizi 2001 e Unioncamere-Tagliacarne

Santa Giusta riveste un peso importante all'interno del SLL e si colloca ancora nella terza posizione dopo Oristano e Cabras. Nel comune è infatti presente il 5,4% delle unità locali presenti nel SLL al cui interno Oristano copre ben il 47,7% e Cabras il 9,7% (Tab. 29). Ha una densità imprenditoriale pari a 10,8 (circa 11 aziende ogni 100 abitanti), appena sotto la media del SLL (12,0) ma superiore a Cabras (10,1) (Tab. 29).

Comuni	% UL sul SLL	Densità imprenditoriale
Baratili San Pietro	1,3	9,4
Bauladu	0,7	9,1
Bonarcado	2,0	11,4
Cabras	9,7	10,1
Milis	2,1	12,5
Narbolia	2,3	12,2
Nurachi	1,7	9,4
Ollastra	1,2	9,1
Oristano	47,7	14,0
Palmas Arborea	1,1	7,4
Riola Sardo	2,3	10,1
San Vero Milis	3,4	12,8
Santa Giusta	5,4	10,8
Santu Lussurgiu	3,4	12,9
Seneghe	2,4	11,9
Siamaggiore	1,2	11,8
Siamanna	1,1	11,7
Siapiccia	0,4	10,8
Simaxis	2,5	10,4
Solarussa	2,3	8,8
Tramatza	1,2	11,2
Villanova Truschedu	0,4	10,0
Villaurbana	1,8	9,8
Zeddiani	1,5	12,3
Zerfaliu	1,0	8,2
<i>SLL</i>	<i>100,0</i>	<i>12,0</i>

Tab. 29 Percentuale di unità locali al 2008 e densità imprenditoriale

4. IL COMPARTO AGRICOLO

4.1 Premessa

La pianificazione delle aree extra urbane, per lungo tempo ritenuta di secondaria importanza rispetto alle aree urbane, è attualmente al centro del dibattito tra i pianificatori, decisori politici e popolazioni residenti. La consapevolezza che la parte maggiore del territorio comunale è rappresentato dalle aree rurali o extraurbane ha innescato la necessità di provvedere ad un'adeguata pianificazione di queste aree, fondamentale per le attività produttive presenti legate al settore primario o agli insediamenti abitativi sparsi, per lo più come piccoli borghi rurali strettamente connessi con le aziende agricole e zootecniche. Una politica urbanistica credibile deve considerare il territorio nella sua interezza e non può prescindere dalle aree rurali, oggi investite di un ruolo di primaria importanza anche sotto gli aspetti storici, culturali e infine ecologici e paesaggistici. Le aree agricole oggi giorno rivestono un ruolo importante nel mantenimento delle capacità e dei saperi, in forte rischio per il progressivo abbandono delle campagne e il conseguente ridimensionamento delle attività agricole tradizionali. La conseguenza di questo fenomeno è la perdita di identità, di conoscenze acquisite nei secoli, di biodiversità e di modificazioni, spesso irreversibili, dei paesaggi rurali. Non secondario è la gestione del territorio da parte degli agricoltori che vigilano sui propri fondi e che con le loro azioni di manutenzione impediscono i fenomeni di abbandono, degrado e conseguentemente favoriscono la sicurezza del territorio. Il loro lavoro acquisisce una maggiore importanza grazie alla maggiore consapevolezza delle popolazioni, all'importanza che è attribuita dal punto di vista culturale e identitario comune degli abitanti del luogo e come luogo spesso di ricreazione e svago per gli abitanti delle aree urbane.

La struttura del territorio extraurbano della gran parte dei centri urbani dell'isola è spesso modellato dall'opera degli agricoltori e degli allevatori che nei secoli hanno trasformato con le loro attività i territori che erano sfruttati in una forma sostenibile grazie all'oculatezza degli operatori agricoli che conoscevano bene i limiti delle aree che dovevano essere tutelate per evitare di depauperare in modo definitivo le stesse e perdere quindi produttività e sostentamento.

Oggi all'agricoltura viene riconosciuto oltre che un valore dal punto di vista produttivo, e quindi economico, un notevole valore ambientale e paesaggistico.

La biodiversità, concetto molto importante per quale ormai tutte le organizzazioni internazionali si battono per la sua difesa con accordi tra i vari stati volti all'arresto della riduzione e della perdita, è per alcuni aspetti molto legata al settore agricolo. Molte specie vegetali e animali ormai si sono adeguate alle pratiche agricole e sui mantengono grazie a queste e in mancanza del settore agricolo potrebbero sparire. Un'agricoltura prevalentemente estensiva, come gran parte di quella sarda, contribuisce a mantenere una elevata biodiversità vegetale e animale grazie alle pratiche agronomiche sostenibili e alla presenza nelle aree rurali nostrane di elementi quali i muri a secco o i filari di delimitazione degli appezzamenti, che favoriscono gli insediamenti di specie della fauna locale. Questo fattore è minacciato da due fenomeni opposti, dalla intensivizzazione di alcune aree e dall'abbandono di aree agricole marginali, fenomeni entrambi che riducono la diversità biologica. Questo è considerato un elemento molto importante dalla stessa UE, che da tempo ormai ha introdotto il concetto di multifunzionalità del settore agricolo in virtù dei molteplici aspetti positivi del settore primario sul territorio in termini di conservazione del paesaggio, formazione dello stesso e infine di supporto alla fruizione del paesaggio.

La redazione del Piano Urbanistico Comunale, secondo le vigenti direttive dell'Amministrazione Regionale Sarda, prevede lo studio accurato del territorio comunale sotto i seguenti aspetti: geologia, morfologia, acclività, idrologia, pedologia, suscettività d'uso dei suoli, uso del suolo, aree tutelate etc. Solo la conoscenza complessiva del territorio, con uno studio interdisciplinare, permette la redazione di una seria ed efficace pianificazione che possa identificare e valutare la potenzialità intrinseche del territorio per gli usi attuali e futuri. Analizzando la realtà agricola del comune si potrà pianificare il territorio rurale considerando le moderne tendenze e considerandolo sia sotto l'aspetto economico che sociale sia sulla valorizzazione delle risorse del territorio in coerenza con le tradizioni storico-culturali e la sua vocazione naturale. La pianificazione del territorio agricolo influenza, e non poco, anche il progetto del paesaggio e in particolare dei paesaggi agrari. La pianificazione del territorio extraurbano infatti deve tenere conto dei valori che esprime, anche attraverso l'opera, spesso secolare, della comunità rurali intese come parte della popolazione che lavora o talvolta vive nelle campagne e che costituisce l'interlocutore privilegiato e il destinatario delle politiche di pianificazione agricola, paesaggistica e ambientale. I comuni devono tutelare le parti del territorio a

vocazione produttiva agricola salvaguardando in primo luogo l'integrità e la produttività dell'azienda agricola e la salvaguardia degli operatori del settore primario al quale è ormai riconosciuta l'importanza sociale e ambientale sopra citata. Le finalità che una programmazione del territorio extraurbano deve conseguire, secondo gli indirizzi riportati nel PPR:

- Migliorare le produzioni e i servizi ambientali delle aziende agricole;
- Migliorare le condizioni produttive delle zone agricole garantendo la tutela del suolo e delle emergenze ambientali di pregio ed eliminando eventuali cause di degrado;
- riqualificare i paesaggi agrari tipici del territorio;
- limitare al massimo le emissioni inquinanti e favorire la riduzione della dipendenza energetica;

Ed inoltre

- favorire la permanenza, nelle zone agricole, della popolazione rurale in condizioni adeguate alle esigenze sociali ed economiche attuali;
- incentivare il recupero funzionale ed estetico del patrimonio edilizio storico esistente, sia per fini abitativi che per l'utilizzo produttivo aziendale anche in un ottica di reimpiego a fini turistici.

La relazione agronomica, che ci si appresta ad illustrare, è da considerarsi come un tassello fondamentale nella definizione del PUC, si basa su conoscenze dirette della realtà agricola comunale. La presente relazione insieme allo studio pedologico e alla carta dell'uso dei suoli e a tutti gli altri elementi analizzati per la redazione del PUC fornisce una visione globale e completa del territorio e delle attività e produzioni del settore primario.

Si accennerà anche ai problemi che investono il settore agricolo, in profonda trasformazione, e le linee evolutive dell'agricoltura che, sempre più globale e influenzata da nuovi stati che si affacciano alla ribalta mondiale, appare minacciata e non più in grado di competere con le economie emergenti. Pertanto mai come ora appare necessario guidare lo sviluppo del settore, tanto importante per di diversi aspetti citati, rivitalizzando e attribuendo nuove forme di attività integrative ai redditi degli agricoltori e certamente favorendo le produzioni più tipiche legate alla tradizione e alle capacità locali, vero valore aggiunto dei prodotti che solo in questo modo potranno mantenere la loro specificità e il loro legame unico con il territorio di produzione. Il legame indissolubile con il territorio garantisce la tipicità e soprattutto l'unicità dei prodotti che non possono essere

riprodotti in altre realtà.

Il PUC rappresenta lo strumento di pianificazione che inquadra le problematiche e le potenzialità del territorio e riveste, per i cittadini, una notevole importanza per la crescita e lo sviluppo socio – economico del Comune. Nel caso di Santa Giusta, comune costiero con vocazione turistica, è auspicabile che i settori economici, e in particolare quello turistico e agricolo possano compenetrarsi, sviluppandosi armonicamente e in modo complementare, offrendo possibilità di sviluppo del settore primario e al contempo fornendo al visitatore una valida alternativa al circuito turistico tradizionale.

Certo è che tutte le azioni previste dalla pianificazione extraurbana del PUC devono essere improntate allo sviluppo sostenibile, ovvero ad un'integrazione tra le esigenze di sviluppo socio-economico e quelle ambientali. Una politica di sviluppo sostenibile di un territorio si manifesta nella possibilità di creare e mantenere le condizioni di un costante equilibrio economico, ambientale e sociale tale da permettere l'uso del territorio per un periodo indefinito di tempo.

Vengono conseguentemente definiti non adatti tutti quegli usi antropici, industriali, agricoli, forestali che provocherebbero un deterioramento severo e/o permanente della qualità del territorio. In tale contesto la salvaguardia dell'azienda agricola costituisce un presupposto essenziale della tutela, in quanto attraverso di essa si preservano sia gli aspetti organizzativi che le risorse naturali ed ambientali in essa presenti. Non si deve dimenticare, infatti, l'importante ruolo di tutela ambientale di cui l'agricoltura è investita, visto che la stabilità ambientale in tante aree dipende in larga misura dall'equilibrio ecologico rurale e ciò, particolarmente, in ambienti minacciati da un'espansione incontrollata dagli usi edilizi che possono procurare alterazioni.

4.2 Il settore primario nel comune di Santa Giusta

4.2.1 I dati utilizzati per lo studio

Per il presente studio agronomico è stata svolta un'analisi storica sulle caratteristiche dell'agricoltura del Comune di Santa Giusta rielaborando i dati statistici disponibili sulla composizione fondiaria delle aziende, la tipologia delle stesse, le forme di conduzione e gli indirizzi produttivi aziendali per valutare l'evoluzione del settore negli ultimi anni alla luce dei notevoli cambiamenti in campo tecnologico, economico e sociale.

I dati rilevati sono utilizzati per valutare l'origine della situazione attuale, le

tendenze in atto e quelle future.

I dati impiegati si riferiscono ai censimenti generali dell'agricoltura degli anni 1982, 1982 e 2000, svolti dall'ISTAT negli anni con cadenza decennale e con aggiornamenti periodici all'interno del decennio, oltre che da altre fonti non ufficiali e fornite da addetti del settore primario o da elaborazioni proprie con dati rilevati direttamente in campo. Al momento della stesura del presente documento non sono disponibili i risultati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010.

4.2.2 La composizione fondiaria attuale

Dall'analisi dei dati disponibili è possibile costruire un quadro esaustivo della composizione fondiaria del territorio di Santa Giusta, che subisce nel tempo delle trasformazioni dovute al cambiamento delle condizioni socio – economiche della società, sempre più orientata verso il settore terziario e con la sempre più evidente tendenza all'abbandono delle attività agro – pastorali. Dalla elaborazione dei dati disponibili si riscontra infatti che nel corso del decennio tra il 1990 e il 2000, è evidente una notevole contrazione del numero complessivo delle aziende agricole, con un decremento netto di 98 aziende agricole. Il dato nel suo complesso appare preoccupante seppure tuttavia è appare importante rimarcare che la contrazione maggiore si registra per le aziende marginali, con superfici utilizzate minime, che passano da 146 a 85, con una riduzione molto più marcata rispetto alle altre classi dimensionali. Questo dato può essere letto secondo due aspetti principali: le aziende molto piccole sono state in parte accorpate a formare meno entità produttive oppure sono state abbandonate per la loro esigua estensione territoriale e si sono estinte come realtà produttive.

L'analisi dei dati delle aziende per classi di superficie evidenzia la tendenza in atto di una aggregazione delle superfici e quindi un aumento delle aziende agricole di dimensioni definibili, per la realtà fondiaria sarda, medie; il dato è dedotto dal seppur lieve incremento delle aziende della classe dimensionale 5 – 10 ettari e soprattutto le aziende di grandi dimensioni, oltre i 100 ettari che registrano il raddoppio del loro numero nell'arco del decennio. Il fenomeno è indubbiamente positivo per il settore in quanto consente la creazione di aziende agricole efficienti e organizzate che assolvono un positivo ruolo "guida" per le aziende agricole del comprensorio e quindi di rilancio del settore primario.

Le altre tipologie di aziende sono invece diminuite seppure lievemente rispetto

alla rilevazione precedente, spesso di quantità significative come ad esempio le aziende della classe dimensionale 10 – 20 ettari, 20 – 50 ettari e 50 – 100 ettari tra le aziende con superfici maggiori e le aziende della classe dimensionale più limitate di 1 – 2 e 2 – 5 ettari.

Al contempo si sono ridotte le aziende con superficie di oltre 100 ettari (da 22 a 17 per un decremento di oltre il 29%) e quelle della categoria di superficie tra i 50 e 100 ettari (da 61 a 34, per un decremento del 44,3%). Da segnalare in controtendenza con le precedenti un aumento delle aziende con superficie da 20 a 50 ettari (incremento del 19%).

CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari)										
Anno	Senza superficie	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 -100	100 ed oltre	Totale
1990	146	146	25	22	21	34	26	16	4	294
2000	-	85	15	13	25	22	18	10	8	196

Tab. 30 Comune di Santa Giusta. Aziende per classe di superficie. dati ISTAT – Censimenti Generali Agricoltura anni 1990 e 2000

Resta sostanzialmente invariato il numero di aziende delle fasce di superficie tra i 5 e i 10 ettari e quella tra i 20 e 50.

Dall'analisi dei dati relativi alla forma di conduzione delle aziende si evidenzia che attualmente sono nettamente prevalenti le aziende condotte con la sola manodopera della famiglia del conduttore. Il trend in questo caso presenta un saldo pressoché doppio di aziende di questa tipologia rispetto alla rilevazione precedente, mentre risulta della metà il saldo delle aziende condotte con manodopera familiare prevalente e il numero di aziende condotte con prevalenza di manodopera extrafamiliare. Il dato del 2000 è allineato con quello della rilevazione del 1982 per quanto riguarda le ultime due categorie. La maggiore presenza di aziende condotte con sola manodopera familiare nel 2000 indica che le aziende neonate utilizzano, in gran parte, questa forma di conduzione.

Anno	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
1990	243	43	5	291	3	-	-	294
2000	157	33	1	191	5	-	-	196

Tab. 31 Comune di Santa Giusta. Aziende per forma di conduzione, dati ISTAT – Censimenti Generali Agricoltura anni 1990 e 2000

Rispetto alle precedenti rilevazioni statistiche sono tuttavia aumentate le aziende condotte con salariati, ovvero aziende che si potrebbero definire capitalistiche in cui l'imprenditore si dedica ad altre attività economiche o anche aziende agricole di dimensioni tali da consentire una gestione imprenditoriale.

La variazione della struttura delle aziende agricole mostra una tendenza alla riduzione delle superfici unitarie con la tendenza alla creazione di aziende di medie dimensioni rappresentano un elemento importante dal punto di vista produttivo poiché certamente più efficienti, orientate al mercato e di conseguenza alle produzioni di qualità.

Il fenomeno della riduzione delle superfici unitarie è probabilmente causato dalla eccessiva frammentazione delle aree intorno al centro abitato e dalla presenza di conduttori che si dedicano ad altre attività lavorative ma che occupano nell'agricoltura parte del proprio tempo libero, traendo dai piccoli appezzamenti un reddito integrativo a quello dell'attività principale. Le aziende condotte con salariati sono una parte limitata del totale delle aziende agricole, mentre è di fatto scomparsa la forma di conduzione della colonia parziaria ovvero la cosiddetta "mezzadria".

COMUNI	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
2000 Santa Giusta	143	9	9	28	5	-	2	196

Tab. 32 Comune di Santa Giusta. Aziende per titolo di possesso, dati ISTAT – Censimenti Generali Agricoltura anni 1990 e 2000

4.2.3 La vocazione agricola del territorio e coltivazioni

Il territorio di Santa Giusta caratterizzato dalla morfologia variegata che comprende aree definibili montuose, rappresentate dal massiccio del Monte Arci, e numerose aree lacuali e aree umide. La gran parte delle superfici impiegate per l'agricoltura e la zootecnia sono ovviamente ricomprese nella parte pianeggiante del territorio che occupa la maggior parte della superficie comunale. Nel complesso la vocazione del territorio è quella tipica agro pastorale della maggioranza dei comuni sardi, con la significativa presenza di seminativi e coltivazioni specializzate, in particolare riso. Tra le coltivazioni arboree è evidente una presenza di quelle tradizionali quali vite e olivo, seppure quest'ultima sia localizzata solo in alcune zone limitate e di rado presente in coltura specializzata o in superfici sufficienti a costituire aziende agricole specializzate. Spesso queste colture si trovano in coltura promiscua e in piccoli appezzamenti nelle aree rurali limitrofe al centro abitato, adibite ad un tipo di agricoltura non professionale per lo più esercitata da persone attive in altri settori economici. Tra le colture legnose spiccano alcuni appezzamenti investiti ad essenze arboree di ciclo breve impiegate per la produzione di legname.

Negli ultimi anni si è assistito ad una progressiva trasformazione della struttura produttiva e di utilizzo del suolo da parte degli agricoltori di Santa Giusta .

I dati ISTAT ventennali confermano una tendenza in atto in tutti paesi occidentali, ovvero la crescita della superficie destinata a bosco, soprattutto nel periodo tra il 1982 e il 1990, mentre appare sostanzialmente stabile nella rilevazione successiva. Queste superfici attualmente superano i 1.000 ettari. Al contempo sono anche aumentate le superfici destinate ai seminativi che hanno registrato, dal 1982 al 2000 un aumento di 802,44 ettari, pari al 66,24% nonostante il dato non tenga conto della flessione registrata negli ultimi anni, sia a livello nazionale che regionale, sulle colture cerealicole a seguito della entrata in vigore della nuova Politica Agricola Comunitaria che svincola i sussidi alle aziende agricole dalle colture praticate. Alla crescita delle superfici di seminativi corrisponde una forte riduzione della superfici occupate da colture arboree che registrano una consistente flessione che porta, nella rilevazione del 2000, ad una superficie pari a 59,74 ettari, con una perdita rispetto al dato del 1982 del 63,14%. Parimenti si registra un notevole decremento delle superfici destinate a prati permanenti e pascoli, che raggiungono nel 2000 205,33 ettari contro i 2.675,05 del ventennio precedente. Le superfici impiegate per questi usi occupano complessivamente

solo il 9 % della superficie utilizzata. Il parametro della SAU (superficie agricola utilizzata) riferita all'intera superficie comunale ha fatto registrare, nel volgere di un ventenni, di fatto un dimezzamento delle superfici passando dai 4.048,54 ettari di SAU nel 1982 ai 2.278,91 del 2.000, registrando un decremento di ben 1.769,63 ettari, pari al 77, 65%. La tabella 33 illustra nel dettaglio i dati delle diverse rilevazioni statistiche considerate per l'analisi.

Anni	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)				Superficie a boschi	Altra superficie
	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	Totale		
1982	1.211,40	162,09	2.675,05	4.048,54	327,40	250,84
1990	1.991,07	110,05	888,02	2.989,14	1.048,78	184,04
2000	2.013,84	59,74	205,33	2.278,91	1.090,58	1.648,07

Tab. 33 Comune di Santa Giusta. La superficie agricola utilizzata, dati ISTAT – Censimenti Generali Agricoltura anni 1982, 1990 e 2000

La vocazione produttiva del territorio, dal punto di vista agricolo, come esposto in precedenza, è quella delle coltivazioni legnose, prevalentemente vite e olivo e soprattutto delle produzioni legate al settore zootecnico, storicamente molto sviluppato. Sono pressoché assenti, o limitate a piccole zone prevalentemente per piccole produzioni destinate all'autoconsumo, le produzioni orticole.

4.2.4 Le coltivazioni erbacee

La dinamica di questo tipo di colture negli anni è andato configurandosi come un elemento in regressione rispetto alle superfici complessive investite a questa tipologia colturale. Nel complesso le superfici si sono contratte fino a raggiungere nel 2000 la superficie di 450,38 ettari, in forte diminuzione rispetto alla rilevazione precedente che invece aveva registrato superfici complessive a cereali di 1.103,79 ettari. Nel decennio precedente, ovvero tra le rilevazioni del 1982 e del 1990 si era verificato un notevole aumento delle superfici che erano passate da 736,18 a 1.103,79 ettari. Nello stesso periodo la variazione rilevabile sul numero di aziende agricole con indirizzo cerealicolo ha avuto una oscillazione meno marcata registrando un lieve aumento tra il 1982 e il 1990 (da 61 imprese a 70) e una flessione abbastanza marcata tra il 1990 e il 2000 con il calo di 27 aziende, passando da 70 a 43. Da segnalare come in questi anni si sia modificata la

superfici media per azienda passando da 12,06 ettari nel 1982 a 15,76 nel 1990 fino a ridursi nella rilevazione del 2000 a 10,47 ettari.

I dati relativi, all'interno del comparto, alla sola produzione di grano mostrano invece oscillazioni meno marcate con un numero costante di aziende con questo indirizzo produttivo e superfici pressoché stabili tra il 1982 e il 1990, con un calo di soli 15 ettari. Un notevole incremento delle superfici destinate a frumento è stata registrata nella rilevazione del 2000 con un aumento delle superfici fino a 340,58, con un' aumento di circa 125 ettari rispetto alla rilevazione precedente.

Come detto in precedenza attualmente le superfici sono in calo per via della politica agricola europea e dei bassi prezzi che registra il mercato per il frumento. Nell'importante comparto delle produzioni erbacee meritano un'analisi a parte le colture ortive ad alto reddito, in questo specifico settore dell'agricoltura di Santa Giusta si nota una relativa stabilità nelle superfici investite che nel ventennio sono passate da 83,16 a 95,51 ettari con un picco di superfici registrato nel 1990 in cui le superfici pari a 102,78 ettari. In questo caso le aziende orticole si sono mantenute stabili nel decennio 1982 – 1990, rispettivamente con 58 e 59 imprese, mentre si registra una contrazione, con un calo di 21 unità produttive, nella rilevazione del 2000 nella quale vengono rilevate 38 imprese orticole.

Un netto incremento si registra nelle colture foraggere con 806,71 ettari, in crescita rispetto al 1990 in cui si 610,69 ettari di superficie, sempre in crescita rispetto al 1982 in cui si registravano 353,34 ettari; questo dato conferma la vocazione agropastorale del territorio rispetto all'agricoltura.

Anni	C E R E A L I				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE	
	Totale		di cui frumento		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie				
1982	61	736,18	28	230,48	58	83,16	56	353,34
1990	70	1.103,79	27	215,76	59	102,78	55	610,69
2000	43	450,38	28	340,58	38	95,51	48	806,71

Tab. 34 Comune di Santa Giusta. Le coltivazioni erbacee, numero aziende e superfici utilizzate, dati ISTAT – Censimenti Generali Agricoltura anni 1982, 1990 e 2000

4.2.5 Le coltivazioni arboree

Il comparto agricolo delle coltivazioni legnose nel territorio di Santa Giusta è attualmente inquadrabile come un settore marginale rispetto al comparto delle coltivazioni erbacee e all'allevamento. Dai dati rilevati è possibile tracciare un quadro in cui sono presenti, attive sul territorio 106 aziende attive nel settore viticolo, che registrano tuttavia un calo rispetto al ventennio precedente di oltre 100 aziende. Il dato appare sostanzialmente stabile, con un calo limitato tra il 1982 e il 1990 a 18 unità produttive. Dall'analisi dei dati emerge tuttavia una drastica riduzione delle superfici che interessano una riduzione ben più consistente rispetto al calo del numero delle aziende, si passa nell'arco di un ventennio dai 134,47 ettari del 1982 ad appena 32,31 del 2000. In questo arco temporale la superficie media delle unità produttive si è notevolmente ridotta passando da 0,64 ettari del 1982 a 0,30 del 2000. Superfici medie così basse indicano espressamente delle coltivazioni specificatamente impiegate per l'attività hobbistica piuttosto che produttiva.

Nel comparto olivicolo si nota una maggiore stabilità rispetto al precedente con la presenza di circa 20 ettari di superficie, pressoché stabile negli anni, seppure con un incremento di 11 aziende nell'intervallo tra il 1982 e il 2000. Anche in questo caso quindi si registra un netto decremento della superficie media delle aziende che passa da 1,02 ettari del 1982 ai 0,66 ettari del 2000.

Le altre colture arboree rappresentano degli elementi limitati come importanza sia produttiva che dal punto di vista paesaggistico il comparto agrumicolo occupa una superficie di 4,17 ettari con 24 aziende produttive ovvero con una superficie unitaria di 0,17 ettari, mentre la frutticoltura è rappresentata, nel 2000, con una superficie di appena 3,40 ettari distribuiti su 19 unità produttive, con superfici unitarie bassissime, intorno a 0,17 ettari per azienda che rappresenta quindi una superficie dedicata a produzioni secondarie derivate da attività hobbistiche e aziende non professionali.

Anni	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
1982	207	134,47	19	19,44	7	4,33	6	3,85
1990	185	77,6	35	21,85	24	3,75	30	6,26
2000	106	32,31	30	19,86	24	4,17	19	3,40

Tab. 35 Comune di Santa Giusta. Le coltivazioni erbacee, numero aziende e superfici utilizzate, dati ISTAT – Censimenti Generali Agricoltura anni 1982, 1990 e 2000

4.4.6 La zootecnia

Il patrimonio zootecnico di Santa Giusta è costituito, come nella gran parte dei comuni sardi, prevalentemente da ovini, principale specie di importanza zootecnica allevata nell'Isola.

I dati statistici ufficiali dimostrano come sia variato nel tempo il numero di capi allevati delle diverse specie animali. La specie ovina, come detto, quella maggiormente rappresentata, registra un calo consistente nella rilevazione del 2000 rispetto alla precedente che aveva registrato un incremento notevole, raddoppiando, circa, la consistenza iniziale registrata nel 1982. Nello stesso arco di tempo le aziende si sono ridotte di solo di poche unità mantenendosi sostanzialmente in eguale numero nelle tre rilevazioni. La conseguenza è che sono variati in aumento i capi per azienda allevati passando dai 163,36 del 1982 ai 245,41 del 2000. Nella rilevazione intermedia del 1990 si è registrata invece una media di capi per azienda pari a 288,73, nettamente superiore alle altre rilevazioni; questo dato è probabilmente correlato a problemi congiunturali del mercato del latte.

Negli stessi anni considerati le altre specie allevate, certamente importanza secondaria rispetto al comparto ovi - caprino, registrano decisamente molti meno capi con cali consistenti soprattutto per il comparto bovino in cui si evidenzia una riduzione consistente del numero di aziende, che calano da 21 a 5 tra il 1990 e il 2000 e il numero di capi che cala da 532 a 189 dopo un aumento registrato tra le rilevazioni del 1982 e 1990 in cui il numero di capi era aumentato da 403 a 532. Il comparto sicuramente si ridimensiona notevolmente.

Le altre specie sono assolutamente marginali per il settore zootecnico; tuttavia si segnalano per importanza economica l'allevamento suinicolo, nel quale si contano, nel censimento del 2000, 439 suini con un sensibile decremento rispetto al 1990 quando la consistenza complessiva raggiungeva i 914 capi. Questo dato contrasta fortemente con il dato della precedente rilevazione (1982) che indicava in 188 il numero di suini allevati. Il numero delle aziende allevatrici di suini registra un calo di 8 unità produttive. Marginale appare l'allevamento equino con un esiguo numero di capi allevati (5).

Anni	Totale aziende	BOVINI			OVINI		CAPRINI	
		Aziende	CAPI		Aziende	Capi	Aziende	Capi
			Totale	Di cui vacche				
1982	309	25	403	122	30	4.901	-	-
1990	408	21	532	252	34	9.817	2	91
2000	391	5	189	95	29	7.117	2	43

Tab. 36 Comune di Santa Giusta. Consistenza delle principali specie allevate e numero aziende zootecniche, dati ISTAT – Censimenti Generali Agricoltura anni 1982, 1990 e 2000

4.4.7 La meccanizzazione agraria

Le aziende agricole del comprensorio di Santa Giusta, dai dati statistici, dimostrano una diffusione relativamente importante di mezzi agricoli registrando un evidente incremento nel tempo. Le trattrici agricole passano dai 56 mezzi del 1982 ai 104 del 2000, registrando una sostanziale stabilità tra le rilevazioni del 1990 e 2000.

Anni	EQUINI		SUINI	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi
1982	-	-	32	188
1990	3	5	34	914
2000	3	5	26	439

Tab. 37 Comune di Santa Giusta. Consistenza dei equini e suini e numero di allevamenti, dati ISTAT – Censimenti Generali Agricoltura anni 1982, 1990 e 2000

Con l'aumentare delle trattrici diminuisce la presenza di motocoltivatori che scende da 111 a 88 mezzi impiegati, mantenendo pressappoco la distribuzione di uno per azienda. Per le trattrici si evidenzia, rispetto alla loro diffusione aziendale, un numero di mezzi superiore, in tutti gli anni considerati, rispetto al numero delle aziende. In questo caso si tratta certamente di aziende agricole professionali che posseggono una buona dotazione di capitale agrario e scorte.

Anni	Trattrici		Motocoltivatori		Apparecchi per la Irrorazione e la lotta Antiparassitaria		raccogliatrici trinciatrici	
	Aziende	Numero mezzi	Aziende	Numero mezzi	Aziende	Numero mezzi	Aziende	Numero mezzi
1982	48	56	76	77	5	5	-	-
1990	75	102	109	111	4	4	-	-
2000	79	104	83	88	-	-	-	-

Tab. 39 - Comune di Santa Giusta. Consistenza di mezzi agricoli, dati ISTAT – Censimenti Generali Agricoltura anni 1982, 1990 e 2000

4.2.8 Le produzioni biologiche

Le aziende agricole di Santa Giusta utilizzano, in generale il sistema di produzione convenzionale. Le aziende che hanno optato per un sistema produttivo biologico sono, sulla base dei dati contenuti nell'elenco regionale degli operatori di agricoltura biologica relativo all'anno 2009, solamente 3. La forma di conduzione in biologico è poco diffusa per le oggettive difficoltà che presenta e soprattutto per la mancanza di una solida filiera che possa trovare degli sbocchi commerciali adeguati con la possibilità di una remunerazione per il produttore che compensi i maggiori costi di produzione. La carenza, nell'isola, di adeguare strutture per la commercializzazione dei prodotti biologici riduce le opportunità provenienti dal mercato per queste produzioni che registrano trend interessanti di crescita e apprezzamento da parte del consumatore. La creazione di una filiera di trasformazione e commercializzazione o anche una forma associativa tra i produttori biologici sarebbe auspicabile per valorizzare le produzioni ecocompatibili, rispettose dell'ambiente in cui si producono e di elevata qualità.

4.3 La pesca

Il settore della pesca, ricadente nel settore primario insieme a quello agricolo, è notoriamente importante per Santa Giusta che per la presenza del vasto stagno (circa 900 ettari), da sempre sfruttato per l'attività di pesca grazie alla quale nel paese erano molteplici le fonti di reddito e di alimentazione. A seguito dello stato delle acque dello stagno e dei diversi problemi che affliggono il settore è stato ridimensionato per importanza economica e livelli occupativi. Attualmente da elaborazioni su dati non ufficiali risultano attive nel comune di Santa Giusta due cooperative di pescatori e una ulteriore realtà cooperativa attiva nella valorizzazione dei Fassonis, antiche imbarcazioni costruite con fasci di giunco,

utilizzate dai pescatori dello stagno.

4.4 La diversificazione delle attività agricole

La forte tendenza a considerare l'azienda agricola in modo multifunzionale, ovvero fornitrice oltre che di prodotti anche di servizi ambientali, ospitalità e didattici ha portato recentemente alla diversificazione delle attività svolte, non più esclusivamente basate sulla produzioni di beni alimentari ma con la fornitura di servizi integrativi, comunque legati al settore primario. Dall'analisi dei dati ufficiali della Regione Sardegna si contano, al 2009, operanti nel territorio comunale 2 aziende agrituristiche iscritte nell'apposito elenco regionale. L'attività agriturbistica è regolata da leggi nazionali e regionali ed è considerata attività complementare al settore agro – zootecnico in grado di fornire all'imprenditore agricolo un reddito integrativo. Le due aziende agrituristiche del territorio erogano entrambe sia il servizio di ristorazione che alloggio in azienda, fornendo quindi un servizio completo per il turista che intende trascorrere dei periodi di vacanza in ambiente rurale.

Nessuna delle due aziende agrituristiche presenti nel territorio fornisce anche ospitalità in agricampeggio, modalità di pernottamento ancora peraltro poco diffusa nel territorio regionale.

All'interno dello stesso ambito comunale non sono presenti aziende agriturbistico – venatorie come non sono attualmente presenti fattorie didattiche che hanno una importante funzione di diffusione dei saperi del mondo rurale oltre che all'avvicinamento di scolari e giovani ai preparati tradizionali e alla trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

4.5 Tendenze e prospettive future

Le tendenze del settore primario in questi anni lasciano intravedere una rapida trasformazione del settore con una drastica ridefinizione del ruolo dell'agricoltura e soprattutto dell'agricoltore all'interno del contesto rurale. La costante diminuzione degli addetti impiegati in agricoltura e delle aziende lascia ipotizzare un abbandono da parte dell'uomo di parti del territorio che fino ad oggi sono state presidiate e curate dalla presenza costante degli operatori agricoli che da sempre hanno ricoperto questa mansione con indubbi benefici per la collettività. L'abbandono delle campagne e la conseguente situazione di degrado o incuria ha generato evidenti problemi ambientali, soprattutto in presenza di eventi

atmosferici, sempre più frequenti negli ultimi anni.

La classe politica, ovviamente conscia dell'importanza della presenza dell'uomo nel contesto rurale, da tempo cerca di favorire l'insediamento e la permanenza delle popolazioni supportando con provvedimenti normativi e agevolazioni le attività agricole per incoraggiare i giovani e in generale gli operatori agricoli a proseguire nell'arcaica l'attività agricola, tanto importante per le diverse sfumature sociali, economiche ed ambientali che rappresenta.

Al settore oggi viene riconosciuta una notevole importanza che esula dalla sola produzione di beni e prodotti alimentari ma in relazione alla tutela e governo del territorio e soprattutto del paesaggio rurale. L'agricoltore in futuro sarà pertanto sempre più il *manutentore del paesaggio* e il suo custode tanto da essere considerato, ad esempio, punto focale della nuova politica agricola comunitaria che ha sganciato gli aiuti al settore dalle produzioni per legarlo ad alcune misure agro – ambientali che è necessario obbligatoriamente seguire per l'ottenimento. In sostanza ora all'agricoltore viene riconosciuto un ruolo fondamentale, di importanza strategica per la gestione del territorio e quindi un servizio non retribuito alla collettività che viene perciò in parte remunerato con l'erogazione di un aiuto diretto in denaro.

In futuro si ipotizza una sostanziale riduzione del numero di aziende ed addetti, in linea con quanto illustrato in precedenza con i dati ufficiali, seppure con la possibilità di disporre di aziende agricole con superfici maggiori e meglio strutturate rispetto ad oggi e di conseguenza con maggiore redditività e soprattutto con la concreta possibilità di integrazione del reddito con attività collaterali ed integrative quali soprattutto la fruizione turistica e la didattica all'interno dell'azienda agricola. L'azienda e il conduttore metteranno a disposizione i prodotti aziendali offrendo ristorazione o ospitalità presso l'azienda agricola la quale potrà assumere anche un ruolo di divulgazione dei saperi legati alla pratica agricola ospitando scolaresche o giovani. In tal senso il ruolo dell'agricoltore sarà valorizzato ulteriormente come depositario di antichi saperi da tramandare alle giovani generazioni.

Da non trascurare inoltre la possibilità di incrementare e stabilizzare i redditi aziendali anche con la produzione di energie alternative (con l'utilizzo di biomasse o con lo sfruttamento della energia solare).

In sostanza si profila per il settore la sempre più massiccia presenza di aziende "multifunzionali" ovvero attive su più attività utili alla società e valide per

incrementare il reddito dell'azienda agricola. Motivazione che potrebbe indurre l'inserimento nel settore di giovani per un futuro lavorativo e creare le condizioni ideali per la loro permanenza.

Solo se si agevolerà il ricambio generazionale e la realizzazione delle migliori condizioni possibili l'insediamento di nuove aziende nel settore primario si potrà avere un futuro per il settore che sarà sempre più occupato da persone preparate e competenti in grado di elevare l'efficienza quindi la redditività delle aziende.

4.6 Aspetti del paesaggio agrario di Santa Giusta

Il paesaggio agrario di Santa Giusta rappresenta un mix di elementi che caratterizzano le diverse aree agricole del comune. La morfologia del territorio suddivide immediatamente le aree agricole e influenza utilizzi e coltivazioni. E' facilmente riconoscibile la parte più prossima alla costa caratterizzata da alcune diverse tipologie agricole con la presenza di aree altamente produttive ed utilizzate per la produzione di colture di pregio come il riso, nella parte più prossima al centro abitato a ridosso dei centri di Palmas Arborea e a nord verso Oristano. Nella parte a sud del grande stagno è inconfondibile la parte di territorio sottoposta negli anni alla bonifica integrale ovvero a quella grande azione di risanamento e bonifica di suoli paludosi e malsani, oggi segnati dalla presenza del fitto reticolo di canali di scolo e idrovore, in cui il legislatore ha voluto insediare l'uomo come presidio permanente del territorio per garantire, con la sua presenza, la costante manutenzione dello stesso. Le aree della cosiddetta riforma agraria e della bonifica sono inconfondibili per la loro minuziosa organizzazione con gli spazi vitali all'interno di ogni singolo podere in cui è presente l'abitazione della famiglia contadina e le strutture produttive annesse, stalle, depositi, silos ecc. La delimitazioni dei poderi regolari è sempre ottenuta dalla presenza di filari alberati frangivento con specie esotiche che sono ormai entrate a far parte del nostro paesaggio e nel quale ormai sono pienamente inserite. Questa parte del territorio, confinante verso sud con la ben nota realtà produttiva di Arborea, è immediatamente riscontrabile e ricorda un'organizzazione razionale che dal periodo delle grandi bonifiche lanciate dal regime fascista per essere completate nell'immediato dopoguerra che hanno coinvolto molte delle aree paludose e umide del paese ma che in Sardegna ha segnato prevalentemente i territori della Nurra di Alghero e queste aree dell'alto Campidano.

Le zone utilizzate per l'agricoltura situate nello spazio tra gli stagni Pauli Maiori, Pauli Figu e Pauli Tabentis sono caratterizzate dalla presenza di una miriade di piccoli appezzamenti utilizzati prevalentemente da piccoli agricoltori e in prevalenza da persone impiegate in altri settori produttivi che curano un piccolo fondo per le esigenze famigliari e per svago. In questo contesto il paesaggio assume le forme e i colori dei piccoli appezzamenti utilizzati spesso per diverse colture, anche in consociazione, e dalla continua presenza dell'uomo che nel tempo ha sapientemente trasformato questi luoghi caratterizzandoli con superfici fondiarie assai limitate e la totale despecializzazione produttiva.

Tra le aree considerate agricole seppure effettivamente inserite di fatto in un ambito urbano sono le cosiddette partixeddas, spazi destinati ad usi civici in cui sono presenti dei minuscoli appezzamenti, spesso gestiti da pensionati, in cui si coltivano limitatissime produzioni destinate all'autoconsumo, che assumono una notevole valenza sociale e storico – culturale.

Le aree agricole peristagnali sono quelle con maggiore pregio ambientale e con spiccata fragilità, in cui è necessario da parte dell'agricoltore maggiore attenzione nello svolgimento della pratica agricola per la salvaguardia di un ecosistema delicato.

Tra le aree agricole di pregio ambientale e paesaggistico è importante ricordare la zona pianeggiante tra gli stagni di Santa Giusta e di S'Ena Arrubia. Il sito è fortemente caratteristico e include le aree prevalentemente ad utilizzo zootecnico, in cui sono presenti degli piccoli depositi idrici, alcuni permanenti ed alcuni temporanei in cui la vegetazione igrofile si spinge sino ad incontrare le specie coltivate, le foraggere o le colture da granella che a maturazione con il loro colore oro contrasta con il verde intenso della flora lacustre e con gli specchi d'acqua. Nelle aree peristagnali si gioca un perenne equilibrio tra l'uomo e la natura, tra le coltivazioni e le aree umide.

Se ci si sposta verso l'interno il paesaggio agrario cambia completamente modificandosi nei connotati salienti. Gli appezzamenti regolari lasciano lo spazio a fondi di dimensioni irregolari e notevolmente più vaste, le coltivazioni si diradano lasciando lo spazio ai prati e ai pascoli, talvolta intervallati dalle colture foraggere. In questa parte del territorio si trovano la maggior parte degli allevamenti e delle aziende zootecniche definibili come estensive. Il paesaggio agrario di questa parte del territorio è pertanto caratterizzato da spazi ampi e dalla presenza costante di bestiame al pascolo e la scarsa presenza dell'uomo

sia come insediamento residenziale sia come strutture rurali di supporto all'attività agricola.

Il paesaggio agrario assume un carattere quasi completamente naturale alle pendici del Monte Arci in cui sono presenti delle aree interamente ricoperte da boschi e macchia mediterranea, a volte intervallati da limitate zone in cui gli imboschimenti e i rimboschimenti hanno cercato di raggiungere la originaria naturalità.

4.7 La pianificazione delle aree rurali

Per pianificare al meglio le zone agricole del territorio di Santa Giusta si è tenuto conto di tutti i fattori appena citati ovvero le tendenze in atto del settore, la possibile evoluzione e il pregio agronomico – produttivo e talvolta storico – culturale rappresentato dalle diverse zone agricole. Sono stati considerati gli indirizzi generali per le zone agricole forniti dal PPR nonché quelli relativi all'ambito 9 in cui ricade il territorio di Santa Giusta. Rispettare la vocazione del territorio per pianificarne lo sviluppo assume ovviamente un carattere fondamentale per rispondere alle attese del settore e salvaguardare quell'enorme patrimonio produttivo e culturale che il settore agricolo in generale racchiude.

Le sottozone individuate nella pianificazione rispondono alle indicazioni espresse dalle norme sovraordinate e da un'attenta analisi delle caratteristiche pedologiche e ambientali.

4.7.1 Gli indirizzi per la gestione degli agro – ecosistemi

Il paesaggio del territorio di Santa Giusta, modellato dalle attività agricole conserva una notevole varietà di habitat ed agro - ecosistemi di elevato valore nei quali attualmente permangono strutture naturali ed elementi in cui la biodiversità, in misura sempre maggiore, risente della marginalizzazione e soprattutto dell'abbandono dei territori agricoli.

Come citato in precedenza è sempre più inderogabile la necessità di affidare alle attività agricole tradizionali un ruolo fondamentale anche di presidio umano, finalizzato oltre che alla produzione di alimenti di qualità anche alla tutela ambientale, alla salvaguardia del paesaggio e alla prevenzione dei rischi idrogeologici. Ciò ristabilisce un equilibrio nell'ecosistema territoriale favorendo maggiore vivibilità e il mantenimento dei caratteri paesaggistici e storico – culturali percepiti e riconosciuti dalle popolazioni locali .

Il comune di Santa Giusta attraverso il piano urbanistico comunale identifica le profonde relazioni esistenti tra i centri urbani - aree antropizzate con l'ambiente rurale e la promozione di una nuova e moderna imprenditoria agricola.

Il sistema agricolo del comune si compone essenzialmente un territorio agricolo periurbano dove sono evidenti i fenomeni di frammentazione dello spazio agricolo attraversato da numerose attività, nuove pratiche sociali ed economiche, in questo paesaggio convive la cultura urbana e quella rurale. Questi territori risultano investiti da processi di trasformazione legati alle dinamiche di trasformazione della città. Sono inoltre certamente ancora vive quelle aree agricole alle quali proporre attività innovative grazie dalla vicinanza con la città, dalla fruibilità turistico – educativa alle produzioni di qualità del territorio.

Gli obiettivi e le finalità del PUC di Santa Giusta per le aree agricole devono essere prioritariamente orientate alla conservazione del paesaggio agricolo consolidato nel tempo dalle pratiche agronomiche più adeguate alle diverse situazioni morfologiche e pedo – climatiche , la specializzazione e produttività rivestono importanza strategica per l'economia locale riconoscendo il valore aggiunto di alcuni sistemi colturali presenti che, per specificità paesaggistica e qualità o tipicità dei prodotti agroalimentari, che definiscono l'identità culturale di Santa Giusta contrastando quindi l'impoverimento della diversità colturale e biologica e promuovendo le produzioni agricole che privilegiano la qualità rispettando il contesto ambientale di produzione.

4.7.2 Gli interventi per le zone agricole

Nello specifico il Piano Urbanistico comunale intende promuovere iniziative finalizzate a:

- favorire con interventi per lo sviluppo di aziende agricole moderne, improntate ad una gestione sostenibile dal punto di vista ambientale e orientate al mercato;
- limitare il processo di polverizzazione fondiaria, particolarmente diffuso nelle aree periurbane, e promuovere l'associazionismo tra i produttori agricoli al fine di concentrare le produzioni sul mercato;
- limitare i fenomeni di banalizzazione del paesaggio e perdita di valore ecologico dovuti alla semplificazione degli assetti colturali e la perdita di elementi del paesaggio agrario storico (canali, filari frangivento e residenze

- rurali) con conseguente perdita di qualità paesaggistica e di biodiversità, tutelando nel contempo l'assetto idro - geologico del territorio.
- promuovere le produzioni a basso impatto ambientale, con il sistema biologico, oltre che sensibilizzare al rispetto e alla tutela delle risorse ambientali (in particolare acqua e suolo);
 - promuovere la creazione di attività complementari alla produzione di beni agroalimentari al fine di offrire servizi integrati a visitatori e turisti ampliando le possibilità di incremento del reddito della famiglia coltivatrice;
 - favorire la creazione di un sistema tra i vari comparti economici (soprattutto commerciale e turistico) del territorio per sostenere i consumi di prodotti locali e creare opportunità di soggiorno, ristorazione e visite guidate presso le aziende agrituristiche locali.

Il raggiungimento degli obiettivi sopra esposti deve coinvolgere l'Amministrazione comunale e i soggetti privati. L'amministrazione comunale sostiene e raccorda le iniziative sul territorio al fine di agevolare dove necessario la realizzazione di infrastrutture delle aree agricole, di innalzare i servizi di sostegno del settore primario.

Il Piano Urbanistico Comunale individua norme specifiche per le sottozone individuate nel territorio comunale. L'individuazione delle sottozone ha comportato un'accurato studio sulle caratteristiche pedologiche, sull'uso del suolo, sulla composizione fondiaria e socio - economica delle diverse aree agricole individuate.

Per ciascuna delle zone individuate si sono attribuiti, in relazione alla tipologia e alle caratteristiche intrinseche degli utilizzi compatibili e sono stati normati gli interventi sotto il profilo urbanistico e costruttivo (con le loro relative sottozone), con l'obiettivo del mantenimento delle risorse naturali e paesaggistiche e la valorizzazione del comparto produttivo. E' sempre prevista l'edificabilità per usi attinenti l'attività agricola e la esigenza di residenza per l'imprenditore agricolo dovrà essere comprovata. La salvaguardia del paesaggio agrario, delle coltivazioni e degli elementi che lo caratterizzano verrà attuata in collaborazione con gli attori attivi del territorio, gli agricoltori, sostenendo le forme di conduzione aziendale multifunzionale (fattorie didattiche, vendita diretta dei prodotti, laboratori di trasformazione) capace di orientare l'azienda inserita nel contesto all'accoglienza e all'offerta dei prodotti per i visitatori.

Nella zona identificata con E5 e relative sottozone, si propongono indirizzi prevalentemente orientati alla salvaguardia, verificando gli usi agricoli e zootecnici esistenti valutando la compatibilità degli aspetti produttivi con le esigenze di tutela. Anche in questo caso saranno incentivate le Iniziative volte a favorire turismo ecocompatibile, la selvicoltura, gli allevamenti faunistici estensivi di ripopolamento.

Tutte le norme, specifiche per ogni sottozona individuata sono inserite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

5. INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

5.1 Il sistema dei trasporti e della mobilità

La problematica dei trasporti e della mobilità nel PUC di Santa Giusta è stata affrontata in relazione al ruolo strategico delle politiche dei trasporti nei confronti del ruolo di riequilibrio e riqualificazione del territorio.

Un buon equilibrio tra il governo di un territorio e il suo sviluppo urbanistico passa anche attraverso il miglioramento della mobilità; in quest'ottica, le proposte trasportistiche inserite nel PUC hanno l'obiettivo di:

- integrare il sistema delle relazioni comunali con quello più ampio dell'area vasta;
- rendere possibile il generarsi di una "mobilità di qualità" attraverso la combinazioni di misure ed interventi strutturali atti a regolare il deflusso veicolare individuale e collettivo;
- migliorare le relazioni tra extraurbano e urbano.

L'accessibilità e la mobilità devono essere integrate in un piano che comprenda non solo le necessità relative al centro urbanizzato, ma che parta dall'integrazione dell'area vasta in cui è inserito l'oggetto di studio ed estenda la sua competenza alle aree circostanti, rendendo correlate e usufruibili le diverse realtà del territorio.

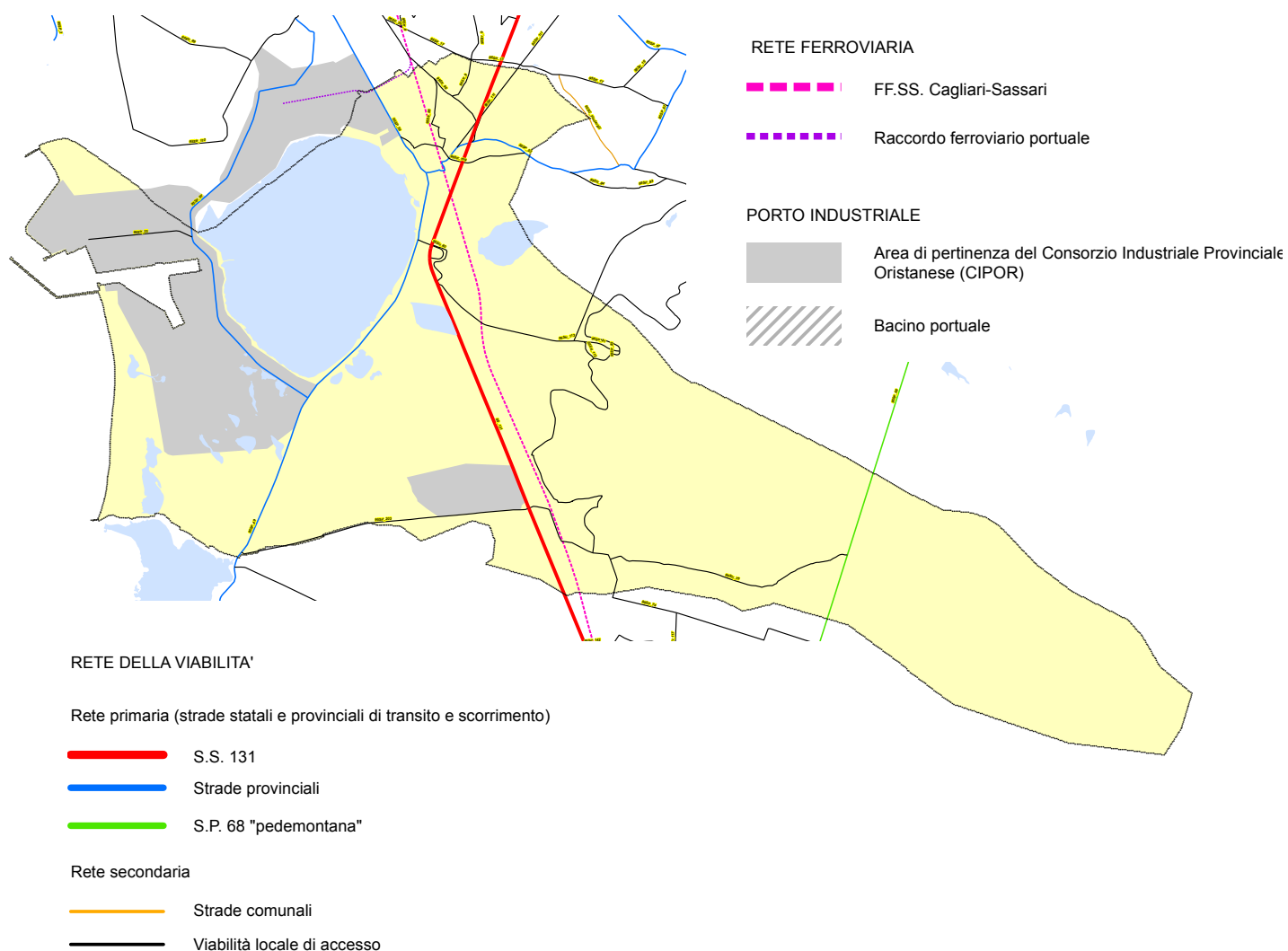
Nel territorio oggetto di studio è presente la principale direttrice a livello regionale, la S.S. n.131 Carlo Felice Cagliari - Sassari, alla quale si aggiungono le seguenti arterie minori:

- la S.P. n. 56 (ex S.S. 131) che rappresenta il principale collegamento interno tra Oristano e Santa Giusta;

- la S.P. n. 49 che partendo dalla S.P. 56 collega Santa Giusta con Arborea - Terralba;
- la S.P. n.97 che costeggia il lato occidentale dello stagno di Santa Giusta congiungendosi, a sud di esso, con la S.P. n.56;
- la S.P. n.68 detta Pedemontana;
- la S.P. n.53 che nasce nel contro urbano di Santa Giusta collegandola con la vicina Palmas Arborea;
- rete ferroviaria di livello regionale (ex FS ora Trenitalia e RFI) di collegamento tra Cagliari-Oristano-Sassari.

Infine, una fitta trama di strade di interesse strettamente comunale e di accesso alle regioni agrarie e industriali, completa l'assetto viario del territorio.

La figura seguente riporta uno stralcio della tavola 16 – *Infrastrutture della mobilità: macroaccessibilità* (allegata fuori testo in scala 1:15.000).



Le relazioni di **microaccessibilità** sono quelle che riguardano gli spostamenti interni alla città; si evidenzia l'assenza di un sistema di trasporto pubblico, nonché di aree pedonali dedicate e di zone a traffico limitato.

A tale proposito il progetto del sistema della mobilità deve comprendere l'insieme organico degli interventi sulle infrastrutture di trasporto pubblico e stradali, sui parcheggi di attestamento (con il termine "parcheggi di attestamento" si identificano quelle strutture collocate al margine delle zone a maggior pregio storico-ambientale o a forte carico di traffico, da queste separate da distanze percorribili a piedi - 400+500 metri al massimo - o con mezzi pubblici del tipo "navetta") e interscambio (noti nella terminologia dei trasportisti con il termine Park & Ride), sulle tecnologie, sul parco veicoli, la logistica e le tecnologie destinate alla riorganizzazione della distribuzione delle merci nelle città.

Le relazioni di **macroaccessibilità** sono quelle che riguardano gli spostamenti di livello gerarchico più elevato, perché avvengono tra la città e il resto della regione (con le altre province), della provincia e dell'area vasta oristanese.

La struttura della macro area risulta imperniata sulla città di Oristano, in quanto dotata di servizi di livello elevato, capace di attrarre una grande quantità di spostamenti giornalieri, come d'altronde risulta dai dati di mobilità raccolti nel Piano Regionale dei Trasporti nel quale la stazione ferroviaria di Oristano risulta essere al secondo posto all'interno della rete sarda per numero di passeggeri serviti con 2400 pax/giorno tra arrivi e partenze.

Inoltre, analizzando i dati sul Traffico Giornaliero Medio (TGM) di tutte le categorie veicolari, registrati nella sezione n.2 della S.S.131 (km 75,886), si osserva un incremento dal 1990 al 2000 pari a circa il 38% con una ripartizione rispetto il senso di marcia pari al 60% in direzione Oristano.

L'analisi del territorio di Santa Giusta ha messo in luce un adeguato collegamento del comune con le altre province regionali grazie alla vicina presenza S.S.131, facilmente raggiungibile attraverso la circonvallazione a sud di Santa Giusta.

Risulta buona, inoltre, la dotazione di strade secondarie che consentono il raggiungimento delle aziende agricole e le diverse località.

La mobilità si configura uno degli aspetti maggiormente rilevanti nell'area comunale: osservando i dati ACI sulla consistenza del parco veicoli risulta, al 2001, una dotazione di autovetture pari a 2439 unità, seguite dagli autocarri per trasporto merci con 269 unità e dai rimorchi e semirimorchi per trasporto merci

con 207 unità. Il dato di maggiore rilevanza è il numero di veicoli per abitante che risulta circa pari a 74 unità ogni cento abitanti, al di sopra la media regionale di 66,8 mezzi. Inoltre, confrontando i dati relativi alla dotazione di autovetture ogni cento abitanti, si riscontra anche in questo caso un valore superiore, pari a 55 unità, rispetto le 53 della media regionale.

Gli **aspetti critici** della mobilità del comune di Santa Giusta si sono manifestati in modo più accentuato a livello di relazioni di area vasta (macroaccessibilità) piuttosto che a livello urbano e suburbano (microaccessibilità).

Si evidenzia l'assenza, nel comune di Santa Giusta, della stazione ferroviaria e della stazione degli autobus ARST che rende necessario lo spostamento verso Oristano.

L'elemento di criticità emerso risulta essere la S.P. n. 56 che attraversa il Centro Storico di Santa Giusta, registrando elevati livelli di traffico durante tutto l'anno, dovuti agli spostamenti verso il capoluogo di provincia, polo principale di servizi per il centro-ovest Sardegna. Tale asse viario risulta essere interessato, inoltre, dal flusso veicolare proveniente dal sud dell'isola, che attraversa Santa Giusta per raggiungere Oristano e, altresì, da quello diretto alla zona industriale - portuale e al polo lungo la ex SS 131.

Si aggiunge, inoltre, un peggioramento nella qualità della vita dovuto alle emissioni di gas di scarico dei mezzi pesanti e non in transito all'interno del centro urbano che può essere documentato grazie alla presenza della centralina di monitoraggio dell'aria, denominata CESGI1, posta in via Paoli Figu.

Dall'osservazione dei dati riportati nella Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna per l'anno 2010 redatta dall'ARPAS, emerge una situazione entro la norma per tutti gli inquinanti monitorati, con, però, il rilevamento di superamenti dei livelli di riferimento di PM10 e ozono.

In conclusione si riscontra una situazione di congestione e di decadimento dell'area urbana e degli spazi aperti al nucleo storico dovuta all'impatto creato dall'attraversamento da parte del traffico veicolare, in particolare pesante, in quanto assente un collegamento diretto tra la S.S 131 e l'area industriale. Risulta un peggioramento sensibilmente della percorribilità del centro urbano derivante, inoltre, dalla presenza del tracciato della rete ferroviaria che attraversa la zona nord-est del centro urbano, creando una situazione di discontinuità tra le due aree dell'edificato urbano.

5.2 Il Porto Industriale di Oristano

Il Porto Industriale di Oristano del Consorzio Industriale Provinciale Oristanese (CIPOR) è ubicato in località “Cirras”, al centro del Golfo di Oristano, tra lo Stagno di Santa Giusta ed il mare.

All'interno dell'ambito di riferimento consortile il CIPOR ha individuato una suddivisione funzionale delle aree destinate ad insediamenti industriali, che ha determinato la delimitazione di tre Corpi, con vocazioni economiche e caratteristiche tra loro differenti:

- Corpo nord: ubicato a sud dell'Agglomerato Urbano di Oristano ed è destinato prevalentemente ad imprese di piccola e media dimensione che necessitano di una localizzazione limitrofa al centro abitato ed a strutture di Pubblico Servizio;
- Corpo centrale: si sviluppa attorno al Porto Industriale di Oristano;
- Corpo sud: ubicato lungo la S.S. 131, è prevalentemente destinato ad iniziative legate al settore agricolo e dei trasporti.

L'inserimento del Porto all'interno del golfo lo rende protetto, in modo naturale dalla penisola del Sinis, dai venti predominanti; l'area è delimitata da due bracci artificiali che circoscrivono l'avamposto e si registra un fondale medio è di 11,50 metri che consente l'attracco di navi di tipo Panamax da 60.000 tonnellate circa.

Le strutture portuali sono destinate prevalentemente al traffico commerciale e risultano a servizio delle molteplici attività industriali e produttive che hanno trovato insediamento e si sono sviluppate nelle zone limitrofe.

Si identifica una duplice specializzazione:

- “**industriale**”, direttamente connessa alle attività delle Imprese insediate in prossimità del Canale Navigabile, che beneficiano delle notevoli economie sui costi di trasporto che tale tipo di localizzazione può offrire;
- “**commerciale**”, legata alla movimentazione delle merci nel Piazzale Portuale destinato al “traffico comune”, per la quale le favorevoli condizioni operativo-funzionali del Porto hanno incoraggiato lo sviluppo dei traffici di prodotti alla rinfusa, con destinazione/provenienza riferiti ad un ambito territoriale più ampio rispetto al solo Agglomerato Industriale.

Lo scalo si caratterizza per essere una delle poche realtà portuali che consente l'insediamento di numerose unità locali industriali a bordo banchina con possibilità quindi di utilizzo, in esclusivo, in regime amministrativo di concessione demaniale e di autorizzazione per operazioni portuali conto proprio, delle

strutture d'accosto, di carico e scarico.

Una caratteristica degna di rilevanza è infatti l'opportunità per le aziende di acquistare la proprietà delle aree prospicienti il Canale Navigabile, realizzando terminali di attracco ad utilizzo esclusivo. Proprio in risposta a tale particolare esigenza localizzativa, l'Ente ha recentemente ultimato i Lavori di realizzazione del primo tratto di prolungamento del Canale Navigabile Sud. Le aree ricadenti in tale comparto hanno una superficie complessiva di circa 450 ha, 230 dei quali destinati ad attività produttive con un tasso di utilizzo del 60% circa. È inoltre prevista una "Terza Fase" di espansione del Corpo Centrale, della superficie di circa 400 ha, destinati al completamento del Canale Navigabile Sud del Porto Industriale ed alla localizzazione di nuovi insediamenti porto esigenti. Sono attualmente localizzate ed operative 47 aziende.

È presente un'area di stoccaggio merci che si estende per circa 20 ettari, attrezzata a ridosso delle aree banchinate ad utilizzazione flessibile, è presenti 150.000 metri quadrati pavimentati in cemento che risultano idonei allo stoccaggio di containers.

L'area si configura come una base logistica per lo smistamento delle merci; questo è evidente dall'andamento del transito di navi nel Porto Industriale (considerato di interesse nazionale) in continuo aumento fino alle attuali 400 navi in transito e dai dati di movimentazione merci registrati dalla Capitaneria di Porto di Oristano che, nel 2010, risultano superiori al milione e mezzo di tonnellate.

I principali movimenti interessano, oltre che le materie prime ed i prodotti derivanti dall'attività produttiva delle aziende consortili ed in particolare quelle prospicienti il canale navigabile (liquidi chimici, bentonite, cereali, prodotti alimentari, legname, cemento), anche merci come il carbone, le fibre acriliche, i concimi e i poliesteri minerali.

L'immediato ambito retroportuale è caratterizzato da un vasto territorio pianeggiante, sufficientemente interconnesso con le principali vie di comunicazione regionali e interregionali: è collegato mediante il G.A.S.I. (Grande Anello di Supporto Industriale) e la provinciale Santa Giusta-Arborea alla S.S. 131; è stata inoltre riscontrata la presenza di un Raccordo Ferroviario portuale (unico porto nella regione) che si congiunge alla rete ex F.S. della Sardegna per il quale non è accertato il funzionamento.

Il Porto rappresenta oggi una delle infrastrutture strategiche della Provincia di Oristano attorno alla quale sono localizzate le attività produttive più rilevanti, risultando il perno dello sviluppo del sistema intermodale e produttivo dell'area.

La rilevanza e le sue potenzialità sono state riconosciute pienamente anche dallo Stato, che ha classificato lo scalo tra i **“Porti di rilevanza economica nazionale”** con la Legge n. 166 del 01/08/2002 (*Disposizioni in materia di Infrastrutture e Trasporti*), inserendolo, conseguentemente, nella Categoria II, Classe II di cui all'articolo 4 della Legge n. 84 del 28/01/1994 (*Riordino della legislazione in materia portuale*).

6 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

Il PRGC vigente è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale -----
-----, poi con Decreto Assessoriale -----, pubblicato sul
B.U.R.A.S. , ----- . Sono state disposte successive Varianti fino a
quella approvata con Delibera del Consiglio Comunale -----, pubblicata sul
B.U.R.A.S. -----.

Gli obiettivi generali del PRGC vigente enunciati nella relazione illustrativa
sono.....

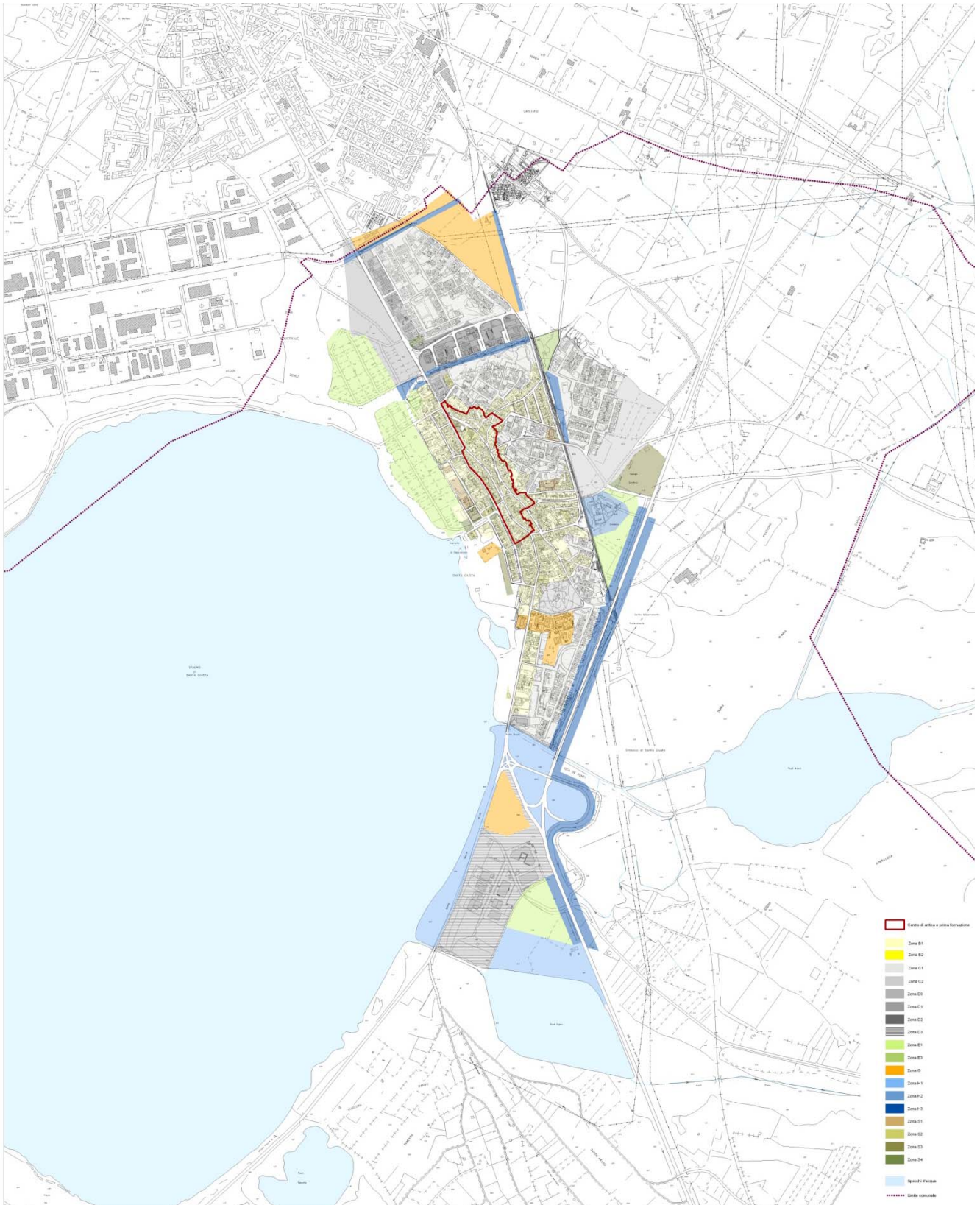
Il vigente PRGC di Santa Giusta ha basato il suo impianto normativo sulla
ripartizione in zone territoriali omogenee delle aree urbane e delle aree
extraurbane con maggior grado di attenzione e dettaglio per le porzioni di
territorio prossime al centro urbano di Santa Giusta.

Nel complesso l'intero territorio comunale è stato caratterizzato dalla ripartizione
in parti funzionalmente caratterizzate:

- la città compatta corrispondente al nucleo storico di Santa Giusta e alle
espansioni recenti, ove è prevalente la presenza di zone di tipo B,C,D,G e
dei relativi servizi;
- l'area per insediamenti industriali-artigianali nel quadrante sud lungo la SS
131, sottozona D;
- le aree ad uso agricolo, perlopiù di pianura, caratterizzate come zone E;
- le aree di collina comprendenti il versante nord-occidentale del massiccio
montuoso del Monte Arci;
- le zone umide e gli stagni;
- la grande estensione dell'area industriale e portuale del Consorzio
Industriale Provinciale dell'Oristanese.

Nei paragrafi a seguire si riassumono le caratteristiche principali e il grado di
attuazione delle previsioni della pianificazione vigente.

PIANIFICAZIONE VIGENTE/AREA URBANA: SANTA GIUSTA



6.1 Il Centro storico (zone A)

Il PRGC vigente non individua sottozone urbanistiche di tipo A, nonostante all'interno dell'area urbana di Santa Giusta siano presenti tessuti edilizi e insediativi che presentano tutte le caratteristiche di tali sottozone. Non sono caratterizzate le emergenze del patrimonio storico-culturale architettonico quali la Basilica di Santa Giusta, la Chiesa di Santa Severa e i ritrovamenti di interesse archeologico.

6.2 Zone B - completamento residenziale

Una buona parte dell'estensione del centro urbano di Santa Giusta è stata caratterizzata dal PRGC vigente come zone B con la possibilità di interventi con concessione edilizia diretta, consolidando in tal modo l'espansione urbana avvenuta nei decenni precedenti. In realtà tali sottozone comprendono parte del tessuto dell'insediamento storico di Santa Giusta e l'assenza di una normativa specifica di tutela e salvaguardia ha consentito il verificarsi di un esteso fenomeno di sostituzione del patrimonio edilizio esistente e di nuova edificazione che ha portato alla saturazione della capacità edificatoria nei lotti ineditati a prevalente destinazione residenziale. Solo in epoca più recente l'Amministrazione Comunale con Deliberazione C.C: n°24 del 30.04.2007 ha approvato la perimetrazione del Centro di antica e prima formazione e successivamente predisposto uno strumento quale la "Norma composta per la riqualificazione urbanistico edilizia del centro di prima e antica formazione del Comune di Santa Giusta" finalizzato alla individuazione dei manufatti edilizi di interesse storico-documentale per i quali prevedere particolarità modalità di intervento, alla creazione di un abaco dei caratteri costruttivi tradizionali cui devono essere uniformati gli interventi di trasformazione.

6.3 Zone C di espansione residenziale

Le zone di espansione residenziale sono previste dalla pianificazione vigente a corona del centro urbano di Santa Giusta:

- a nord del centro abitato originario, lungo il tracciato della vecchia SS 131, in direzione di Oristano sono stati realizzati importanti interventi di espansione residenziale all'interno di sottozone C prevalentemente di iniziativa privata che hanno determinato la creazione di una continuità urbana tra Santa

Giusta ed Oristano la cui espansione verso sud ha raggiunto il limite amministrativo tra i territori dei due comuni;

- ad est, oltre il tracciato della ferrovia. Tale scelta ha creato un tessuto insediativo a prevalente destinazione residenziale isolato rispetto al centro urbano per via della presenza del fascio ferroviario difficilmente superabile, soprattutto per la mancanza di un adeguato sistema di valichi pedonali;
- a sud del nucleo storico l'espansione è avvenuta tra l'edificato esistente e il fascio infrastrutturale della SS 131 con l'attuazione di aree per la residenza di iniziativa sia privata che come sottozona C/PEEP destinata a edilizia residenziale pubblica con piano ex L 18/4/1962 n167.

Il PRGC vigente prevedeva un volume edificabile pari a circa mc. 900'000 corrispondente ad un numero di abitanti insediabili pari a 9'000 unità nelle sottozone C.

Al momento attuale tutte le zone C previste dal PRGC vigente sono state sottoposte a pianificazione attuativa. È possibile individuare i piani attuativi delle zone C secondo tre gruppi distinti a seconda del grado di attuazione:

- piani attuati completamente o nei quali la realizzazione dei volumi previsti è superiore al 50%;
- piani nei quali la realizzazione dei volumi previsti è inferiore al 50%;
- piani convenzionati ma nei quali la realizzazione dei volumi previsti è minima o nulla.

Le tabelle riportano dati relativi alla percentuale complessiva dei volumi realizzati comprendendo sia i volumi di competenza privata che di competenza pubblica. Da un rilevamento sommario risulta che, nella maggior parte dei casi, i volumi non realizzati consistono in quelli di competenza pubblica prevalentemente destinati ai servizi connessi con la residenza e agli standard.

Nel complesso risulta che nelle zone C sono stati realizzati mediamente il 56% dei volumi previsti.

GRADO DI ATTUAZIONE DEI PIANI DELLE ZONE C DEL PRG VIGENTE:
TABELLE RIASSUNTIVE

ZONA	NOME	SUP TERRITORIALE	VOLUMI: DATI AMMINISTRAZIONE COMUNALE			
			VOL MAX	REALIZZATI	RESIDUI	GRADO ATTUAZIONE
C1	CONTINI E PIU'	75.127 mq	121.056 mc	90.531 mc	30.525 mc	75%
C1	CASULA E PIU'	65.879 mq	127.166 mc	94.315 mc	32.851 mc	74%
C1	SO.C.AR.	18.475 mq	27.713 mc	18.290 mc	9.423 mc	66%
C1	CASULA E CONTINI	16.820 mq	29.682 mc	15.162 mc	14.520 mc	51%
C1	CAO-CASU	8.552 mq	5.520 mc	3.475 mc	2.045 mc	63%
C1	FIGUS INNOCENTE	44.540 mq	73.404 mc	44.582 mc	28.822 mc	61%
C1	CAO SANTINA	3.680 mq	12.828 mc	8.290 mc	4.538 mc	65%
C1	FANNI E PIU'	16.673 mq	16.673 mc	7.973 mc	8.700 mc	48%
C1	PUTZOLU E PIU'	53.853 mq	95.916 mc	41.289 mc	54.627 mc	43%
C1	IS MELONIS	87.390 mq	118.320 mc	89.943 mc	28.377 mc	76%
C2	MANCA SALARIS	mq	5.170 mc	0 mc	5.170 mc	0%
C2	CASULA SERAFINO	17.726 mq	26.589 mc	0 mc	26.589 mc	0%
TOTALI C1+C2		408.715	660.037	413.850	246.187	62,70%
PEEP	CONCIAS 1	114.300 mq	95.800 mc	95.800 mc	0 mc	100,00%
PEEP	CONCIAS 2	105.672 mq	142.804 mc	0 mc	142.804 mc	0,00%
TOTALI PEEP		219.972 mq	238.604 mc	95.800 mc	142.804 mc	40,15%
TOT COMPLESSIVO		628.687 mq	898.641 mc	509.650 mc	388.991 mc	56,71%

6.4 Zone D produttive

Il PRGC vigente ha previsto diverse aree da destinarsi a insediamenti produttivi e artigianali che possiamo caratterizzare secondo due tipologie:

- grandi aree industriali;
- aree per insediamenti artigianali e commerciali di tipo minore.

LE GRANDI AREE INDUSTRIALI

Le grandi aree industriali corrispondono a due nuclei differenti:

- la vasta estensione del porto e della zona industriale compresa all'interno del perimetro del Consorzio Industriale Provinciale dell'Oristanese situata in corrispondenza del canale di collegamento tra lo stagno di Santa Giusta e che comprende la porzione del territorio comunale compresa tra la riva nord dello Stagno, il confine con il comune di Oristano e il tracciato della ex SS 131, interessata da uno specifico piano regolatore. Il Piano è stato attuato nella sua parte settentrionale mentre non è stato attuato lo stralcio Sud che interessa una zona dalle particolari caratteristiche paesaggistiche ambientali con la presenza di zone umide soggette a periodici allagamenti.
- L'area industriale a sud del territorio comunale, lungo la SS 131, attuata in minima parte.

6.5 Aree per insediamenti artigianali e commerciali di tipo minore.

Comprende diversi nuclei, alcuni nati senza uno specifico strumento attuativo, prossimi o interni all'area urbana, destinati prevalentemente alle attività artigianali e al commercio. È stato possibile determinare il grado di attuazione delle zone D sottoposte a regolare pianificazione di dettaglio che risulta essere superiore al 70% dei lotti edificati di quelli disponibili.

GRADO DI ATTUAZIONE DEI PIANI DELLE ZONE D DEL PRG VIGENTE:

TABELLE RIASSUNTIVE

ZONA	NOME	SUP TERRITORIALE	VOLUMI: DATI AMMINISTRAZIONE COMUNALE			
			VOL ASSEGNATI	REALIZZATI	RESIDUI	GRADO DI ATTUAZIONE
D2	P.I.P.	64.711 mq	313.260 mc	245.310 mc	67.950 mc	78,31%
D3	ZINNIGAS	208.360 mq	117.294 mc	86.214 mc	31.080 mc	73,50%
TOTALI		273.071 mq	430.554 mc	331.524 mc	99.030 mc	77,00%
TOTALE DEI VOLUMI RESIDUI NEL COMPARTO ARTIGIANALE COMMERCIALE						
VOLUMI			99.030 mc			

Zone E agricole

Il PRG vigente individua diverse tipologie di zone E agricole:

- E1, agricola che comprende le aree caratterizzate da una produzione agricola tipica e specializzata;
- E2, agricola a estensione prevalente con funzione agricolo-produttiva;
- E3, agricola comprendente le aree poste in prossimità delle direttrici di espansione dell'abitato utilizzabili per scopi agricolo-produttivi e che hanno anche potenziale suscettività edificatoria (Corte Baccas);
- E4, agricola caratterizzata dalla presenza di preesistenze insediative organizzate con un centro rurale (Borgata di Cirras);
- E5, agricola comprendente le aree marginali pascolative, vallive del Monte Arci.

Per tutte le sottozone sono previste norme generali e norme specifiche che regolano la densità fondiaria e il lotto minimo di intervento.

6.6 Zone F turistiche

Lo strumento urbanistico vigente non prevede sottozone F.

6.7 Zone G servizi di interesse generale

Le sottozone G comprendono un insieme di sottozone destinate a servizi di interesse generale. Il PRG vigente di Santa Giusta ha individuato tre nuclei

principali di zone G:

- uno interno all'area urbana, corrispondente al centro di formazione professionale, quasi completamente edificato;
- l'area in corrispondenza dello svincolo della SS 131 a sud dell'area urbana interessato da una serie di interventi;
- una vasta area a nord del centro abitato compresa tra il tracciato del fascio ferroviario e il confine amministrativo con il comune di Oristano che non è mai stata interessata da nessun piano di dettaglio.

6.8 Zone S servizi alla residenza

Come già detto, lo strumento urbanistico vigente ha previsto il soddisfacimento degli standard richiesti per i residenti nelle sottozone B attraverso la individuazione di specifiche aree interne o limitrofe all'area urbana, mentre il fabbisogno delle aree sottoposte a pianificazione attuativa di tipo C viene soddisfatto nella misura prevista dal D.ASS.E.L.U. 2266/U 1983 all'interno dei piani attuativi di ciascuna sottozona.

Le zone S previste dal PRG che soddisfano il parametro previsto dalla normativa vigente per le sottozone A e B (mq 12,00 per abitante) sono state realizzate quasi completamente a eccezione di alcune delle zone S4 cedute alla Amministrazione Comunale, ma nelle quali non sono stati realizzati i parcheggi.

La tabella seguente illustra in maniera sintetica il grado di attuazione per le zone S del PRG vigente.

Dato il numero degli abitanti insediati nelle zone B del centro urbano di Santa Giusta pari a 2'100 e la superficie delle aree per servizi S, pari a mq 51'827 individuate dal PRG vigente, si può ritenere che le previsioni dello strumento urbanistico abbiano soddisfatto ampiamente il fabbisogno della popolazione residente.

La valutazione del grado di soddisfacimento delle richieste di standard S per le zone C è legata alla realizzazione dei servizi nelle zone S di ciascun piano di dettaglio. Un quadro consuntivo generale dimostra comunque un buon grado di soddisfacimento del fabbisogno di standard previsto dalle norme.

	NUM.	DENOMINAZIONE	PREVISIONE PRG	SUPERFICIE	aree realizzate	SUPERFICIE	aree non realizzate
S1 ISTRUZIONE							
S1	1	Palestra comunale	Istruzione	2.387			
S1	2	Edilizia scolastica	Istruzione	4.872			
S1	3	Edilizia scolastica	Istruzione	3.775			
S1	4	Edilizia scolastica	Istruzione	6.380			
totale S1					17.414		
S2 ATTREZZATURE DI INTERESSE PUBBLICO							
S2	1	Zona B - Su via Giovanni XXIII	Interesse comune	922			
S2	2	Campo da tennis	Interesse comune	1.487			
S2	3	Basilica Santa Giusta	Interesse comune	3.294			
S2	4	Salone Parrocchiale	Interesse comune	508			
S2	5	Ufficiale sanitario	Interesse comune	287			
S2	6	Biblioteca	Interesse comune	1.204			
S2	7	Casa Comunale	Interesse comune	1.193			
S2	8	Area su Piazza Berlinguer	Interesse comune	1.185			
S2	9	Museo	Interesse comune	564			
S2	10	Chiesa Santa Severa	Interesse comune	1.529			
S2	11	Area su via Giovanni XXIII	Interesse comune	2.639			
totale S2					14.812		
S3 PARCO PUBBLICO ATTREZZATO							
S3	1	Giardino Basilica	Gioco, sport, parco	2.147			
S3	2	Piazza Galileo	Gioco, sport, parco	688			
S3	3	Piazza ai Caduti	Gioco, sport, parco	368			
S3	4	Area su Piazza Berlinguer (area delle feste)	Gioco, sport, parco	2.887			
S3	5	Area su via Garibaldi	Gioco, sport, parco	976			
S3	6	Area su via Darsena	Gioco, sport, parco	3.932			
totale S3					10.998		
S4 PARCHEGGI PUBBLICI							
S4	1	Lottizzazione vicino al PIP	Parcaggi	1.870			
S4	2	Parceggio palestra	Parcaggi	423		423	
S4	3	Area via Manzoni (angolo con via Fermi)	Parcaggi	396			
S4	4	Piazza antistante Banco di Sardegna	Parcaggi	114		114	
S4	5	Area su via Manzoni	Parcaggi	666		666	
S4	6	Area su via Manzoni	Parcaggi	258			
S4	7	Area su via Garibaldi	Parcaggi	1.136		1.136	
S4	8	Area su Piazza Berlinguer	Parcaggi	577		577	
S4	9	Area su via Othoca	Parcaggi	1.004		1.004	
S4	10	Area su Piazza Berlinguer	Parcaggi	2.044		2.044	
S4	11	Area via Darsena	Parcaggi	115		115	
totale S4					8.603	6.079	
PRG					51.827		
TOTALE SUPERFICI ZONE S1, S2, S3, S4 REALIZZATE					45.748		
TOTALE SUPERFICI ZONE S1, S2, S3, S4 DA REALIZZARE					6.079		